Anno XXXIV Num. 363
Per le inserzioni rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Bologna, Indipendenza 2, p. p.

ABBONAMENTI	Anno	Sem.	Trim
Regno e Colonie	L. 28	14.50	7.50
Unione Postale	» 46	23.50	12.—

Direzione e Amministr., Bologna, Piazza Calderini
Un numero centesimi DIECI

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

...rrente colla Posta — 3ª ... II. 1788
Spett. Museo del Risorgimento Italiano
BOLOGNA

DICEMBRE 1918 · MARTEDI' 31
ORARIO DEL SOLE: Levata 8,5 - Tramonto 16,36
FASI DELLA LUNA: Ult. qu. il 25 - Luna nuova 2
TEMPERATURA di ieri: Mas. 7.5 min. 1.7 med. 5.0
S. Silvestro papa
(1870) V. E. II entra in Roma

Il programma di difesa e d'espansione della Francia

esposto dal ministro Pichon e da Clemenceau

La lezione di Pichon

Roma 30, sera

(G. B.) — La discussione alla Camera francese deve suonare aspra ai nostri evangelici; perchè il ministro degli Esteri e il Presidente del Consiglio vi hanno partecipato con discorsi di formidabile chiarezza proclamando la inflessibile volontà della Francia di non rinunziare a nulla per nessun motivo ideale. Il signor Pichon ha detto che le frontiere dell'Alsazia-Lorena debbono essere tracciate in modo da costituire una salda difesa strategica dello Stato francese; chè anzi, per la sicurezza della nazione francese, bisogna impedire ai tedeschi d'Austria di riunirsi con i tedeschi di Germania, come chiedono in nome dei principii di Wilson; che il Libano, la Siria e la Palestina saranno date in signoria alla Francia, la quale non rinunzia ai suoi diritti secolari in Asia Minore; che in Africa il dominio coloniale francese dovrà essere ingrandito; che insomma la Francia ha bisogno di difendere in Russia i proprii interessi e gli interessi dell'Intesa, magari, se sarà necessario, con un intervento armato.

Si chiama questo parlar chiaro e alto; ma non abbiamo udito nella Camera francese nessuna voce di nessun Bissolati che sia insorta a rivendicare contro il Governo i principii di Wilson. Occorre tener conto di questa unanime volontà francese; perchè sarebbe enorme che la Francia uscisse dal Congresso con un più vasto impero sul mondo e con una più salda difesa dei proprii confini verso i tedeschi, e l'Italia invece con una più limitata potenza, non pure in Africa e nel Mediterraneo, ma in Adriatico, e con una più iniqua frontiera verso gli jugo-slavi suoi feroci e implacabili nemici.

Giorgio Clémenceau ha dichiarato apertamente che «ogni popolo deve portare alla Conferenza la difesa delle proprie rivendicazioni»: intendono questo monito gli evangelici d'Italia? E sanno che cosa siano le rivendicazioni italiane territoriali, coloniali ed economiche?

In questa gravissima ora di crisi, mentre un ministro — capite? — un ministro si dimette dal Governo italiano, per difendere contro la tracotanza imperialista dell'umile Italia la Società delle Nazioni, la libertà dei mari e la limitazione degli armamenti; in Francia e in Inghilterra i socialisti sono sconfitti e in faccia a loro si afferma il proposito di intervenire armati in Germania e in Russia. Ben più: l'*Agenzia Reuter* diffonde al mondo che il Presidente Wilson è in perfetto accordo coi Governi inglese, francese e italiano sull'interpretazione dei suoi principii.

Noi ricordiamo in questo momento che per noi non esiste un problema tedesco; ma che abbiamo diritto di assicurarci, con la Dalmazia, contro l'imperialismo croato e sloveno. Se volessimo condurre sino alle ultime conseguenze il parallelo, dovremmo dire che l'Italia ha un altro diritto: quello di vietare ai diversi popoli danubiani e balcanici di stringersi in una grande e forte confederazione, così come la Francia vieta ai tedeschi di Austria di unirsi coi tedeschi di Germania. Anzi, a maggior ragione, l'unità danubiano-balcanica ha una fisonomia imperialista, mentre l'unità tedesca l'avrebbe nel più puro significato della parola nazionalista.

V'è bisogno di prove? Ieri sera l'on. Ruspoli, in una interrogazione ai ministri degli Esteri, della Guerra e della Marina, ha denunziato le sopraffazioni e le violenze contro le bandiere e i cittadini italiani sull'altra sponda e contro persino i nostri soldati, compiute, a malgrado dei patti di armistizio, dagli jugoslavi. E per altro la *Serbie* pubblicava un obliquo articolo nel quale esortava il Governo serbo a giovarsi dei principii di Wilson per risolvere, a profitto della confederazione slava, contro gli italiani, i problemi adriatici, ed a rivendicare la Macedonia bulgara in nome della sicurezza dei confini serbi.

I nostri evangelici vogliono dunque essere più wilsoniani di Wilson? Vogliono essere puri idealisti contro codesti truffaldini slavi? Sono in gioco gli interessi e l'avvenire della Patria, non quelli di un partito: non c'entrano la democrazia e il socialismo: trionferanno, democrazia e socialismo, dopo la Conferenza della Pace, quando le singole nazioni vincitrici avranno conquistato un saldo organismo territoriale ed economico. Oggi, occorre stare in linea come ieri, come se durasse la guerra e lo insegnano Clémenceau e Pichon!

Alla Camera francese

Parigi 30, notte

Il ministro degli Affari Esteri Pichon, rispondendo, durante la discussione dell'esercizio provvisorio, a vari oratori, constata che la cura del Governo nella politica estera fu quella di mantenere fra gli Alleati l'accordo che condusse alla vittoria. L'oratore si felicita che la visita dei capi di Stato a Parigi abbia permesso di consolidare tale accordo. Pichon dice di essere partigiano degli accordi pubblici. Il governo accetta il principio della Società delle Nazioni e lavorerà per la realizzazione di essa. Pichon soggiunge: «non vogliamo una politica di annessione, ma ci riserviamo piena libertà riguardo alle frontiere dell'Alsazia e Lorena perchè consideriamo che non si tratti affatto di una annessione; noi sosteniamo il punto di vista del diritto e della giustizia per l'avvenire dell'Alsazia e Lorena. (*Duplice salva di applausi*).

L'oratore rende omaggio al clero alsaziano, ma dice che tale omaggio non implica affatto la questione della ripresa delle relazioni col Vaticano: tale questione non è sul tappeto.

Guai ai vinti!

«La Germania è vinta ma non abbattuta: attraverso movimenti anarchici, più superficiali che profondi, essa cerca di salvare i resti della sua potenza. L'oligarchia militare non ha rinunciato alla speranza di una ricostituzione del militarismo prussiano. Bisogna vegliare a che la scomparsa di tale militarismo sia definitiva e irrimediabile (*Applausi*). Dovremo assicurarci tutte le riparazioni, tutte le garanzie e tutte le soddisfazioni senza le quali la vittoria degli Alleati non sarebbe che una lustra. (*Vivissimi applausi*). La Germania di domani non può più essere la Germania di ieri, dobbiamo garantirci contro una ripetizione dei suoi attentati».

L'Austria ha meritato il suo destino. Il ministro ricorda la provocazione partita dall'Austria-Ungheria ed esprime la sua gioia perchè la Boemia, la Jugo Slavia e la parte Polacca dell'Austria siano liberate ed alleate con noi». Pichon aggiunge: «Limiteremo le forze della Germania a ciò che debbono essere, togliendole la possibilità di trovare, da parte delle popolazioni austriache rimaste al di fuori della Boemia e dell'Ungheria, un compenso a ciò che la Germania perderà dalla parte nostra. Occorre che la nostra vittoria abbia le sue giuste conseguenze per impedire ai vinti di rimettere la pace in pericolo. La vittoria dà diritti sui vinti. Trattando della Turchia Pichon ricorda che questa non ha meno meritato la sua disfatta. La Francia ha diritti incontestabili da tutelare, specialmente nel Libano, nella Siria e nella Palestina.

Certamente riconosciamo la libertà completa della Conferenza ed il suo diritto a dare agli accordi precedenti questa o quella conclusione, ma riteniamo che i nostri accordi continuino a vincolare l'Inghilterra e noi.

A Marcel Cachin che domanda che cosa ne pensa Briand, risponde: «Non vi possono essere due interpretazioni. Vi ho detto che mi ero sforzato di regolare con accordi fra gli alleati la questione delle nostre frontiere e quella dei nostri diritti secolari sull'Asia Minore. Questi accordi saranno sottoposti al Congresso della pace e discussi, ma è certo che, sotto pena di mancare alla sua parola, l'Inghilterra li ratificherà come noi, poichè noi li abbiamo accettati» (*Applausi*)

Per quanto concerne l'Africa Pichon dichiara che la Conferenza regolerà la questione delle colonie tedesche e ci libererà al Marocco dagli ostacoli derivanti dall'atto di Algesiras.

Il problema russo

Il ministro aggiunge che egli studia molto accuratamente il problema russo. La Russia uscì dalla guerra per opera del governo bolscevico che essa subisce. Questo ha stracciato tutti i contratti e tutti gli obblighi di onore della Russia verso gli Alleati, poi ha firmato in suo nome un trattato vergognoso che consegnava la Russia alla Germania, all'Austria Ungheria, trattato che noi a nostra volta l'obbligammo di stracciare. (*Applausi unanimi*)

Il trattato di Brest Litowsk costituiva una incalcolabile vittoria per i nemici. Come saremmo rimasti noi impassibili? I nostri interventi in Russia erano diretti contro la Germania per trattenere su quel fronte le sue truppe e per impedire una infiltrazione in Russia; per questo andammo ad Arcangelo e sulla costa murmana e in Siberia. Ciò non costituiva affatto un intervento nella politica interna della Russia: gli Alleati non fecero alcuna pressione su nessuno dei russi per costringere questi ultimi a scegliere un governo qualsiasi. Noi difendiamo noi stessi in quel paese ove abbiamo considerevoli interessi, come ad Arcangelo ed in Siberia, ove sbarazzammo la linea transiberiana per riservarci la possibilità di un intervento nel giorno in cui divenisse necessario nel paese ove i nostri connazionali potrebbero essere messi in pericolo. (*Vivi applausi, eccetto all'Estrema Sinistra*).

Pichon anuncia l'importante vittoria dell'esercito russo che si impadronì di Perm facendo 18 mila prigionieri, prendendo 60 cannoni e 1100 vagoni.

Il ministro annuncia lo sbarco di truppe ad Odessa ed a Batum e dice che gli eserciti romeni sono stati ricostituiti. L'azione degli Alleati ha lo scopo di preservare le parti sane della Russia dall'azione del bolscevismo, ma Clemenceau ha dato ordini precisi ai nostro capi militari perchè lo sforzo necessario per domare il bolscevismo venga effettuato dalle forze russe. Il nostro appoggio materiale ha il solo scopo di permettere loro di organizzarsi per realizzare l'accerchiamento economico del bolscevismo.

Fra coloro che giungono dalla Russia, ed anche tra i socialisti più avanzati, non vi è un solo uomo il quale non si metta in guardia contro il Governo bolscevico: tutti mi chiedono di isolare il focolare della pestilenza. Una pace che lasciasse sussistere la Russia in stato di guerra civile, con un Governo odioso e abominevole, non sarebbe una pace di giustizia; saremmo costantemente minacciati di dover ricominciare la guerra. (*Vivi applausi*).

Pichon legge la narrazione di un testimone sugli atti di terrore del Governo russo di Mosca. Esso dice:

«Il principe Lwoff, che tutti rispettano, mi raccontò come la famiglia imperiale fu suppliziata per una intera notte; ciascuno dei suoi membri riuniti in una camera fu poi messo sopra una sedia, crivellato di colpi di baionetta e assassinato. All'indomani non vi era nella stanza che un mare di sangue».

Pichon riprende la lettura delle testimonianze russe e rileva le preoccupazioni esistenti. Il ministro degli esteri dice che sarà cura del Governo di conciliare gli interessi degli Alleati: occorre che l'unione che ci dette la vittoria sopravviva alla battaglia e porti i suoi frutti nella pace.

E' con questi sentimenti che i rappresentanti della Francia dovranno entrare nella sala della Conferenza. Essi vi recheranno lo spirito di conciliazione necessario insieme con quella fermezza che essi debbono avere per la difesa dei diritti che il nostro paese ha conquistato col suo eroismo. Si è rimproverato di non avere nominato dei delegati, come gli altri alleati; nessuna nomina di plenipotenziari ci è stata ufficialmente notificata; la designazione dei delegati della Francia concerne il Governo ed è una questione di fiducia del Parlamento nel Governo. (*Applausi su tutti i banchi tranne che all'Estrema Sinistra*).

Interrogazioni di socialisti

Il socialista Lafont afferma che le informazioni ricevute sono insufficienti per discutere saviamente la situazione della Russia ed assumere un'attitudine netta. Avendo l'oratore chiesto quale è la cifra dei nostri morti in Russia, ed in particolare ad Odessa, il presidente del Consiglio Clemenceau risponde: «Soldati francesi sono sbarcati ad Odessa senza combattere essendosi ritirati i bolscevichi. Si tratta di stabilire un cordone sanitario, ma è certo che se le nostre truppe saranno assalite si difenderanno.

Pichon, rivolgendosi a Lafont, dice: «Quando voi volete dipingerci come se andassimo a ristabilire lo czarismo in Russia, sapete bene che ciò è inesatto assolutamente». Rispondendo ad una interrogazione di Lafont circa la Polonia, Pichon dice: «Il Governo è in relazione col Governo polacco riconosciuto da tutte le potenze alleate e da tutti i gruppi polacchi importanti. Esso è ai nostri occhi un vero Governo. Grazie ad esso organizzammo il movimento polacco contro la potenza tedesca, esso è d'accordo contro il governo di Posen e domani lo sarà con quello di Varsavia.

Renaudel chiede alla Camera di votare i crediti per un mese anzichè per tre mesi. Il ministro delle finanze Klotz combatte lo emendamento e pone la questione di fiducia.

Albert Thomas chiede al Governo di ritornare ai metodi parlamentari normali e di rispondere alle domande che sono formulate.

Clemenceau risponde: «Quando facevamo la guerra, l'opposizione aveva adottato il metodo di affermare che il Governo rifiutava di rispondere alle interrogazioni. Il Governo ha risposto a tutte le interrogazioni ma esso ha il diritto di scegliere il momento opportuno, e questo metodo non è stato cattivo, poichè la guerra è terminata con soddisfazione di tutti. Lo stesso metodo fu ripreso contro il Governo dopo l'armistizio. Ora il Governo ha diritto di scelta tra le interpellanze: ve ne sono alcune inutili, altre pericolose. Durante il periodo dell'angoscia e delle sofferenze chiedemmo al Parlamento di aggiornare certe discussioni. Il Parlamento ebbe fiducia in noi e dal paese stesso nulla venne che potesse rassomigliare a rammarico o a recriminazione. Ora l'opposizione riprende la sua tattica. Io chiedo alla Camera di ripudiarla. La questione della pace è una questione terribile, una delle più difficili che sia stata sottoposta ad una nazione. Tra alcuni giorni si riunirà a Parigi una conferenza di uomini politici che decideranno la sorte delle nazioni di tutte le parti del mondo.

Dichiarazioni di Clemenceau

Clemenceau ricorda che espresse il suo pensiero ogni volta che ne fu richiesto, ma non si credette obbligato a parlare perchè aveva parlato Lloyd George e perchè Wilson era arrivato dall'America con alti intendimenti. La Francia si trova in una situazione particolarmente difficile: essa è il paese più vicino alla Germania. Clemenceau continua: «L'America è lontana: essa mise del tempo a venire. L'Inghilterra accorse immediatamente alla voce di Asquith. Tengo a dirglielo, (*Vivi applausi*) e durante questo tempo che noi penammo, soffrimmo e combattemmo, i nostri uomini furono falciati, le nostre città e i nostri villaggi distrutti. Tutti dicono necessario che ciò non possa ricominciare. Vi è un vecchio sistema che sembra condannato oggi, e a cui io rimango fedele. I paesi organizzavano la loro difesa e procuravano di avere buone frontiere, armamenti e quello che si può chiamare l'equilibrio delle potenze. Questo sistema sembra condannato, ma se un tale equilibrio avesse preceduto la guerra, se l'Inghilterra, l'America, la Francia, l'Italia, fossero andate d'accordo per dire che chiunque avesse attaccato una di esse avrebbe assalito tutto il mondo, la guerra non avrebbe avuto luogo. (*Applausi*). Questo sistema di alleanza a cui non rinuncio, sarà il mio pensiero direttivo nella conferenza, se la vostra fiducia non ci manca, affinchè si possano preparare nella pace le quattro potenze che lottarono insieme (*Applausi*).

Io farò tutti i sacrifici per questo. Perchè volete che trattiamo questioni tanto delicate e che io danneggi gli argomenti che sarò obbligato di far valere? Sono costretto a chiedervi una discrezione fiduciosa. La vostra fiducia che mi ha tanto onorato e tanto servito nella guerra, continuatemela nella pace».

Clemenceau aggiunge che egli accetterebbe dalla organizzazione internazionale, sulla quale d'altronde la luce non è fatta, garanzie supplementari, per il nostro paese, sopratutto se queste permetteranno di diminuire i nostri sacrifici di preparazione militare. «Si dice che si farà una nuova giustizia. Io prego che si consideri la forza del mondo. I popoli si sono eternamente precipitati gli uni contro gli altri. Quando ci si annuncia che giustizia sarà fatta, bisogna aspettare che i grandi e i piccoli popoli si presentino alla sbarra del tribunale.

Ho una coscienza profonda degli affari del mio paese e non cesso di pensare alle soddisfazioni immediate a cui la Francia ha diritto. Vi sono rivendicazioni che io debbo sostenere, non dirò quali. Ve ne sono altre che io forse sacrificherei per un interesse superiore. Ognuno porterà alla conferenza la difesa delle proprie rivendicazioni. Ottenemmo la vittoria: dovere nostro, di tutti, è che questa vittoria abbia le conseguenze morali più favorevoli al benessere dell'umanità (*Vivi applausi*). Se vi sono sacrifici particolari da fare io sono capace di farli. Vi domando per qualche settimana uno sforzo di discrezione. Vi sono antiche ingiustizie da riparare. Le conversazioni sono cominciate. Wilson a cui certe persone, nell'interesse di partiti, attribuiscono intenzioni che forse non sono le sue, è uno spirito largamente aperto che ispira rispetto per la semplicità della sua parola e la nobiltà delle idee».

Clemenceau parla del colloquio che egli ebbe con Wilson e dice che riferì a Wilson il colloquio che egli aveva avuto precedentemente con Lloyd George. Questi disse un giorno a Clemenceau: «Riconoscete che senza la flotta inglese voi non avreste potuto continuare la guerra?». Clemenceau rispose: «Sì». Lloyd George chiese: «Siete disposto a fare qualche cosa per metterci nella impossibilità di ricominciare?» Clemenceau rispose: «No» (*Vivi applausi*). Wilson mi dichiarò: «Approvo quel che avete detto a Lloyd George. Quello che io debbo offrire ai governi alleati non muterà nulla alle vostre risposte a Lloyd George (*Vivi applausi*). Clemenceau continua: «Sono conversazioni laboriose, terribili. Se non giungessimo ad un accordo la vittoria sarebbe una tregua, e spaventosi disastri ricomincerebbero presto. E' impossibile ricostruire con vecchie pietre un edificio nuovo, secondo i metodi dell'antica architettura. Voi volete introdurre uno spirito nuovo colla vecchia diplomazia. Sono d'accordo con voi».

Clemenceau termina dichiarando: «Ci sforzeremo di servire bene il paese se ci accordate la vostra fiducia, ma se avete l'intenzione di mutare il pilota, fatelo immediatamente perchè non potreste farlo durante la rotta (*Applausi prolungati*).

La votazione

L'emendamento Renaudel è respinto con 398 voti contro 73.

Un emendamento dei socialisti chiedente la riduzione dei crediti con significato di disapprovazione della spedizione in Russia, è respinto con 380 voti contro 134.

Un emendamento di Mayeras chiedente il rigetto dei crediti per l'aviazione è respinto per alzata di mano.

Il progetto di legge dei tre dodicesimi dei crediti militari è approvato con 416 voti contro 7.

Riserbo di Clemenceau

sulle aspirazioni dei vari popoli

Parigi 30, notte

Nel suo discorso alla Camera dei Deputati il Presidente del Consiglio Clémenceau, parlando dei reclami dei popoli danneggiati che saranno formulati dinanzi alla Conferenza della Pace, ha dichiarato: Vi si presenteranno popoli grandi e popoli piccoli. Se volessi delineare le decisioni che possono risultare dalla discussioni, sarei il peggior capo di governo d'Europa. La mia preoccupazione principale è stata quella di non suscitare speranze troppo grandi per evitare delusioni. Non bisogna promettere troppo per il timore di non potere dare assai.

La Camera ha approvato stamane con 477 voti contro 6 l'esercizio provvisorio. La seduta è stata tolta dopo ventiquattro ore di discussione.

Il ministro degli interni Pams ha dichiarato che è intenzione del governo che le elezioni generali non possano essere fissate che ad una data posteriore almeno di un mese alla fine della smobilitazione generale. Siccome poi la chiusura della revisione delle liste elettorali è stata rinviata al 31 maggio anzichè al 15, data preventivamente fissata, le elezioni non potranno aver luogo prima della fine di giugno. Sempre che a quella data la smobilitazione generale sia già compiuta.

L'omaggio del gran Senusso al Re

Roma 30, sera

Per espresso desiderio di Mohamed el Idriss Ben Mohamed el Mahdi es Senussi, capo della confraternita senussita, nei prossimi giorni giungerà a Roma il fratello di lui, il Saied Mohamed er Ridà el Mahdi, per fare atto di omaggio a Sua Maestà il Re d'Italia e di felicitazione per la grande vittoria delle armi italiane.

Il Saied Mohamed er Ridà è accompagnato dalle principali notabilità della Colonia.

La regia nave *Tobruk*, con a bordo la missione, è partita da Bengasi il 28 corrente.

Il voto di Trieste per la Dalmazia italiana

Trieste 30, mattina

Trieste ha manifestato oggi, in un imponente comizio tenuto al politeama Rossetti, la sua solidarietà con Fiume e colle città sorelle della Dalmazia compagne nella gioia della redenzione e dell'unione alla madre patria. Parlarono applauditissimi il prof. Bacco Ziliotto, l'avvocato Smerchinich per la Dalmazia, il dottor Blasich per il comitato nazionale di Fiume, il prof. Francesco Porro per la Trento e Trieste e per la Università di Genova. Venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Trieste, a mezzo di cittadini riuniti a pubblico comizio il giorno 29 dicembre 1918, considerando che Fiume e la Dalmazia appartengono all'Italia per un diritto che è santificato dalla volontà, dalla fede e dal martirio, sancito dalla posizione geografica, dalla tradizione storica, dalla immanenza di una cultura tutta italiana, considerando inoltre che l'Italia, dopo aver sacrificato in lunghi anni di lotte eroiche le migliori energie per la libertà di tutte le nazioni non può e non deve rinunciare a quei confini che soli le garantiscono la sicurezza della propria esistenza, afferma la sua volontà che Fiume e la Dalmazia formino la parte integrale dello stato d'Italia».

All'uscita dal comizio parecchie migliaia di cittadini si recarono a fare una dimostrazione di omaggio al generale Diaz e a S. A. R. il Duca D'Aosta che si affacciarono a ringraziare la folla e ricevettero poi i delegati di Fiume e della Dalmazia che avevano partecipato al comizio.

Nuove disposizioni per i detentori di bottino di guerra

Roma 30, sera

Con ordinanza del Comando Supremo del dicembre 1918 è stato disposto, che nei casi in cui i detentori di cose mobili di qualsiasi specie o di animali costituenti bottino di guerra da denunziarsi e consegnarsi ai sensi delle norme vigenti sia nel territorio del Regno, sia nel territorio occupato oltre il confine del Regno, assumano la prova del legittimo possesso delle cose denunziate, dovranno, qualora non risulti raggiunta in modo evidente ed inoppugnabile la prova offerta, rimettere la vertenza alla decisione dell'Intendenza di Armata, competente per ragioni di territorio. Contro le decisioni dell'Intendenza di Armata è ammesso il ricorso all'Intendenza Generale.

Eguale procedimento è seguito quando la denunzia si riferisce ad oggetti mobili o animali di proprietà privata; ma le controversie relative sono demandate alla decisione dell'Autorità politiche circondariali o distrettuali competenti per ragioni di territorio e contro tali decisioni è ammesso il ricorso al Prefetto per quanto ha tratto al territorio del Regno ed al Governatore per quanto si riferisce al territorio occupato dal R. Esercito oltre il confine del Regno.

Le decisioni dell'Intendenza Generale, del Prefetto e del Governatore costituiscono provvedimenti definitivi. Le Autorità civili e militari, alle quali siano presentate denunzie, con la contemporanea dichiarazione da parte del detentore di avere il legittimo possesso delle cose denunziate, potranno consentire che le stesse rimangano, in pendenza della decisione della controversia, in consegna allo stesso detentore, che sarà così costituito depositario con la responsabilità prevista dalle legge penali civili.

Il nuovo arcivescovo di Praga

Roma 30, sera

Al posto lasciato vacante dal fuggitivo arcivescovo Primate di Praga, conte Huihujn, noto tedescofilo, sono indicati fra i più probabili l'attuale vescovo di Milwankee in America, Monsignor Giuseppe Maria Kodelka, che secondo la stampa boema dovrebbe organizzare in Boemia la chiesa cattolica secondo le direttive americane, e l'attuale ministro cattolico nel governo della repubblica Monsignor Zokradnic. Sono entrambi boemi.

I problemi della produzione in Istria

Una delicata questione da risolvere

(Nostra intervista con l'on. D'Avanzo sindaco di Cittanova)

BUIE D'ISTRIA, dicembre

Una delle questioni che più direttamente riguardano gli interessi economici dell'Istria, è quella della produzione vinicola che, oltre che per la Dalmazia, costituisce specialmente in questi giorni uno scottante argomento per vasta parte della popolazione. La riserva vinicola è, infatti, per i produttori istriani l'unica base della loro esistenza economica e, quasi diremo, fisica rappresentando spesso l'unico cespite per le spese della coltivazione del fondo e del mantenimento. Ora un ribasso imposto o determinato dalla concorrenza del vino d'oltre sponda produrrebbe, senz'altro, una catastrofe nell'economia dei coltivatori, che le difficili condizioni della produzione ha costretto ad alti prezzi del prodotto.

Sulla questione delicatissima che può avere ripercussioni politiche tra la massa che, troppo gravemente colpita nei propri interessi, non potrebbe astenersi dalle recriminazioni, ho voluto interrogare un competente, e precisamente il sindaco di Cittanova, Andrea d'Avanzo che ha sempre, nei pubblici consessi, rappresentati gli interessi economici dell'Italia agraria.

Ad una mia prima domanda, così ha risposto l'on. d'Avanzo:

La situazione della produzione vinicola

— Essendo l'Istria un paese eminentemente agricolo dove la vite forma quasi la base della coltura agraria, è naturale che la popolazione che ritrae dal vino gran parte della sua risorsa economica sia un po' impressionata dalla differenza dei prezzi del vino fra la produzione del regno e quella delle nuove regioni le quali in confronto al Regno sono nel complesso in uno stato di inferiorità produttiva e in condizione grave per il costo di produzione dei prodotti agrarii in generale.

— E perchè tale stato di inferiorità produttiva?

— Tutti sanno che le viti dell'Italia meridionale sono meno esigenti di quelle del settentrione d'Italia e producono assai di più di quelle che sono all'ultimo limite della coltivazione della vite dove l'altitudine e il clima influiscono su di essa sinistramente. Specialmente parecchie plaghe dell'Istria hanno una coltura della vite di alta collina posta all'orlo della coltivazione di questa pianta. E' naturale che il vino prodotto in queste regioni abbia ad avere un costo unitario più alto di quello prodotto in paesi più idonei e che i possessori di terreni a vite siano titubanti per il loro avvenire quando pensano all'influenza che i prezzi di vendita dei vini del Regno possono avere sui prezzi di vendita del vino istriano.

La cosa poi dà maggior pensiero ora che quasi tutto il vino dell'Istria si trova ancora nelle cantine e che per circostanze speciali ha un enorme costo di produzione.

Gli alti prezzi

— Vuol darmi qualche ragguaglio su questi prezzi e sulle immediate cause che li hanno determinati?

— I prezzi dell'uva in vendemmia si aggirarono fra le sei e le sette corone al chilogrammo e un litro di vino venne a costare oltre 10 corone.

L'Erario militare austriaco incettò vini a corone 100 al grado d'alcool per ettolitro e tale prezzo fu ritenuto equo dalle autorità competenti e dal Ministero di Vienna che avevano la sorveglianza sui prezzi di vendita dei generi alimentari in Austria.

Se si pensa che la mano d'opera costava 20-25-30 corone al giorno; che un aratro con due buoi costava corone 120 al giorno; che lo zolfo costava corone 40 al chilogrammo; il solfato di rame 12-14 corone, e che per deficenza di braccia di lavoro, di concime, di materiali anticrittogamici il prodotto in 4 anni di guerra è andato diminuendo; si potrà darsi ragione del prezzo enorme a cui è salito il vino nei paesi di questa costa adriatica.

Oltre a ciò in Istria è la consuetudine che i proprietarii del fondo comperano al prezzo di piazza la parte colonica del mezzadro e confezionano il vino per conto proprio facendo in tal modo oltre che i produttori anche i commercianti. Per questa ragione si può dire che circa la metà del vino esistente in paese (dove la vite è coltivata a mezzadria) è stato impegnato e pagato ai prezzi altissimi della scorsa vendemmia mentre su esso pende ora la minaccia di un grave ribasso.

Il lato politico della questione

— Certo occorre venire ad una soluzione pratica.

— Infatti queste circostanze bisogna assolutamente prenderle in serio esame e subito perchè per quanto le persone intelligenti possano comprendere la situazione e forse anche per spirito patriottico scusarla, molti guardano con diffidenza l'avvenire e temono che abbia ad avverarsi quello spauracchio che gli austriaci sono andati costantemente agitando col dire che economicamente l'Istria sotto l'Italia dovrebbe veder sacrificati i suoi interessi.

L'Istria è un paese dove la proprietà è molto frazionata e dove quasi tutta la popolazione è interessata nella coltura della vite che è data, come si è detto, quasi ovunque là dove il proprietario non lavora da sè il suolo, a mezzadria.

Perciò la questione del prezzo del vino tocca tutti gli strati sociali ed è argomento di discussione e di apprensione.

Di ciò sono stati resi edotti i comandi dei presidi locali e da parte di singoli comandanti sono state fatte relazioni in merito. Occorre però che la cosa sia presa in mano ferma che sappia agire e che l'Italia ai sacrifici già fatti per la redenzione delle nuove provincie sappia aggiungerne altri assai minori per non deprimerne economicamente gli abitanti ma per farli soddisfatti oltre che politicamente anche economicamente.

— E per il vino fermato dal cessato governo austriaco?

— Per questo una ingerenza diretta del Governo italiano reclamano coloro che hanno fornito il vino all'Erario austriaco senza, che questo, causa l'incalzare degli avvenimenti, potesse pagarlo.

Le principali cantine dell'Istria alta sono state inviate a consegnare per l'esercito rilevanti quantitativi di vino e tra queste la cantina sociale di Buie che conta 170 soci e che diede tutta la sua produzione di oltre 4000 ettolitri.

Una cassa austriaca che scompare

— Il comando militare austriaco — proseguì l'on. d'Avanzo — pagava il vino preso in consegna con buoni di cassa realizzabili presso il fondo di operazione della Armata dell'Isonzo a Gorizia. Ma l'avanzata dell'esercito italiano fece scappare da Gorizia quella cassa che con l'occupazione della Venezia Giulia delle nostre truppe non è stata più raggiungibile.

Così tutti i buoni di cassa degli ultimi giorni del dominio austriaco rimasero insoddisfatti ed ora i possessori degli stessi sono in grave apprensione per la sorte del loro denaro.

— Furono anche di ciò informate le nostre autorità?

— Sono stati anche di ciò resi attenti i comandi locali, ma ancor oggi non è stato possibile concretare l'azione da farsi per il ricupero di un importo complessivo di 11 milioni i quali appartengono a molte centinaia di persone interessate nella cosa. Se questo importo non sarà incassato, Buie — ad esempio — e il suo distretto avranno un danno rilevantissimo.

La necessità di provvedere

— Gli interessi — concluse d'Avanzo — sperano che nelle trattative di pace sia fatto valere questo debito dell'Austria-Ungheria verso cittadini del regno d'Italia e sperano che il governo italiano vorrà prendersi a cuore la cosa in modo energico.

Il mio interlocutore aveva finito di darmi le richiestegli spiegazioni.

La questione, come ognuno può giudicare dalle chiare spiegazioni dell'on. Andrea Davanzo, è non poco urgente e complessa, quanto delicata anche dal punto di vista politico. E' indiscutibile pertanto, che il nostro dovere, è quello di assecondare, fino al massimo possibile, i desiderii e provvedere nello stesso tempo alle necessità di una popolazione che con fede ed entusiasmo ci ha aspettato e spera onestamente di avere, oltre quella politica, anche la liberazione delle preoccupazioni economiche che la pongono in grave disagio.

GINO PIVA

I coefficienti dell'Intesa

anglo-americana

Londra 30, sera

I lettori non mi vorranno male se, nel mentre Wilson è ospite dell'Inghilterra, intendo dedicare un altro articolo a quella che, come già abbiam visto e come dev'essere ovvio ad ognuno, è destinata ad essere la questione dominante nella nuova situazione mondiale: la questione dei rapporti tra Impero Britannico e Stati Uniti, da cui vedemmo dipendere la pace e la prosperità del mondo intero e la possibilità d'una sua progressiva integrazione politica in uno o, probabilmente, più compagini plurinazionali. Nell'articolo precedente abbiam visto che tutto induce a ritenere che la questione della libertà dei mari sarà risoluta soddisfacentemente per tutte le parti; e da quando fu scritta un'intervista di Wilson col corrispondente del *Times* a Parigi, essa ha mostrato che Wilson è pienamente conscio delle peculiari condizioni di sicurezza dell'Inghilterra ed aperto alla forza delle buone ragioni. In questo articolo mi propongo di studiare brevemente alcune tra le forze principali che spingono verso un accordo e di mostrare l'irrealtà di altre che paiono opporsi. Ci sarà così possibile verso la fine arrischiare qualche previsione sul minimo che c'è da attendersi dalla Conferenza della Pace in rapporto a questa questione suprema.

Gli Stati Uniti e perfino la cerchia degli amici e seguaci di Wilson, stanno attraversando, com'è del resto naturale e come avviene e, bene o male che sia, suole sempre avvenire in tutti i paesi vincitori, una fase di esaltazione dello spirito nazionale. Pel fatto che le loro riserve, arrivando in tempo, hanno rapidamente deciso la partita contro gli Imperi Centrali, non manca taluno che vorrebbe che essi si ergessero ad arbitri delle cose europee, di questa povera Europa che senza l'America sarebbe fallita e avrebbe meritato di fallire e cui l'America ha teso l'ancora di salvataggio.

In special modo pubblicisti d'origine tedesca od irlandese intransigente si adoperano a seminar zizzanie e ad accentuar divergenze tra Stati Uniti ed Inghilterra, dipingendo questa come esaurita dalla lotta, come virtualmente alla mercè dell'America, perchè minacciata dalla concorrenza delle costruzioni navali, mercantili e da guerra americane, cui essa certo non potrebbe far fronte; e come ormai trasmettente a New York le funzioni di centro finanziario del mondo. Con una simile Inghilterra, dicono, si può venire ad un'intesa, di cui può spettare all'America dettar le condizioni; condizioni destinate a fare dell'Inghilterra la zampa del gatto americana in Europa. Al lettore non può sfuggire tutto ciò che d'ingiurioso v'è, talora inconsapevolmente, in simile atteggiamento ed è ovvio che intese basate su tali fondamenta non potrebbero esser cordiali. Vale però la pena di vedere se almeno simili vedute abbian base nella realtà: ora io trovo che non vi sono persone serie, nel mondo finanziario e industriale inglese, che le prendano sul serio.

Gli Inglesi sono più che mai ottimisti circa il loro avvenire e trovano che vi sono ben altre, ben più rispettabili basi logiche per un'intesa anglo-americana.

E' questa una considerazione di gran peso nella questione della cosidetta rivalità anglo-americana in materia di costruzioni navali mercantili e da guerra. L'attuale flotta mercantile americana in costruzione non è un'impresa economica: essa venne iniziata dallo Stato per necessità di guerra e finanziata con prestiti governativi; le costruzioni navali sono in America assai più costose che in Europa per effetto dei più alti salari e della legislazione marittima. Supposto che si volessero continuare queste costruzioni alla stregua attuale, si avrà presto una sovraproduzione di trasporti, seguita da ribasso di noli, da scarsità di affari, ecc. che renderanno impossibile esercire le imprese rimunerativamente — altrimenti che ricorrendo all'imposta. Queste costruzioni americane, inoltre, disegnate per le esigenze della lotta contro i sommergibili, sono in gran parte in legno e sono di pochi tipi uniformi; e quindi non adatte alla immensa varietà del traffico moderno. Se poi, oltre all'essere proprietà dello Stato saranno anche esercite dallo Stato, l'esercizio privato delle Compagnie marittime inglesi non si darà molto pensiero della loro concorrenza; e in ogni caso, a cagione della savraccennata prevedibile contrazione del commercio d'esportazione americano (in senso relativo) rischieranno presto di restar senz'impiego a meno che si iscrivano ... sul registro britannico.

Tutto questo vuol dire che, almeno fino a che le industrie e il commercio d'esportazione degli Stati Uniti diventino a questi indispensabili come sono all'Inghilterra le sue esportazioni, la marina mercantile americana non potrà essere una concorrente seria della britannica; e ciò perchè non ha dietro di sè un'egual pressione di impellenti necessità demografiche. Occorrerà ancora parecchio prima che navi e capitali americani eguaglino o superino nel mondo navi e capitali britannici e quindi, specie per quel che concerne l'Europa, fino a che la Germania si sia rimessa, l'Inghilterra, anche impoverita dalla lotta, sarà relativamente in situazione economico-politica più favorevole che prima del 1914. La base vera d'una possibile maggior intimità di rapporti anglo-americani sta per l'appunto nel non essere una delle parti in reali condizioni d'inferiorità di fronte all'altra.

Su questa base è possibile un'amplissima cooperazione in più sfere e sopratutto nella coloniale. Già prima della guerra Sir Edward Grey aveva affermato essere supremo interesse britannico evitare ulteriori annessioni territoriali, sia per non accrescere ulteriormente le gelosie del resto del mondo, sia perchè già gli attuali possedimenti impongono crescenti difficoltà nella scelta del personale di governo. Le circostanze della guerra e la necessità di rispettare i desideri dei Dominii autonomi hanno reso forse impossibile di conformarsi letteralmente a una tal norma; ma si è decisi ad attenervisi il più possibile e si vedrebbe molto volontieri che gli Stati Uniti si assumessero il controllo dell'Africa Orientale già tedesca; nonchè la funzione di garantire l'autonomia dell'Armenia, dell'Arabia, della Persia e dei Dardanelli. Gli studiosi di cose coloniali sono contrari al così detto controllo internazionale di queste regioni; il controllo internazionale va bene in materia di *cose* (porti, navigazione dei fiumi, canali, ecc.); ma è sempre andato male ove si tratta di governar uomini. Lord Cromer non sarebbe mai riuscito a trarre l'Egitto dalla bancarotta e a farne uno dei paesi più prosperi del mondo, se ad ogni passo avesse dovuto ottenere l'approvazione unanime di tutte le grandi potenze. L'essenziale è invece di fissare un minimo di condizioni che devon essere rispettate, nell'interesse degli indigenti e del mondo intero, dalla Potenza investita di mandato fiducia-

rio per governare una data regione in nome della Lega delle Nazioni cui essa è responsabile. Si osserva che senza la scissione del mondo anglo-sassone nel secolo XVIII non solo la questione della libertà dei mari non sarebbe mai sorta e probabilmente la guerra attuale non sarebbe mai scoppiata, ma ancora gli Stati Uniti non si sarebbero dissociati dall'Inghilterra nella funzione di educare a civiltà e a *self-government* i 373 milioni di uomini non europei attualmente inclusi nell'Impero Britannico. Tale scisma ha gettato sulle sole Isole Britanniche la responsabilità di trovar amministratori e reggitori per costoro e ciò a scapito del proprio sviluppo interno e in grado sproporzionato alla loro popolazione. Tale scisma ha perpetuato negli Stati Uniti l'idea individualistica e puramente negativa della libertà, cara al secolo XVIII secondo la quale voi non avete che da abbandonare individui e popoli a sè stessi perchè essi siano senz'altro liberi, senza necessità d'alcun influsso educatore da parte di società più progredite; ed ha per di più perpetuata l'idea che basta che voi rifiutiate d'occuparvi dei vostri fratelli, perhè voi cessiate d'esserne responsabili. I più lungiveggenti tra i vessilliferi dell'idea imperiale britannica, ad es., gli scrittori della *Round Table* chiedono che una tal parentesi sia chiusa e che l'intervento americano in guerra diventi anche intervento permanente nella fututra politica mondiale.

ANGELO CRESPI

Il rapido ritorno dei nostri prigionieri dalla Germania

Roma 30, sera

Il brigadiere generale Bassi, delegato generale della Croce Rossa Italiana presso l'esercito mobilitato e capo della missione inviata dal ministero della Guerra in Germania per il sollecito rimpatrio dei nostri prigionieri, telegrafa alla commissione dei prigionieri di guerra che in Germania sono stati evacuati, oltre i campi di Minden e di Ulm, i seguenti campi di concentramento: Friedrichfeld, Dulmen, Senne, Ellwangen e Augustad. Anche i nostri connazionali del campo di Dauizen, in Boemia, sono stati rimpatriati per la via di Saarbrucken attraverso la Francia. Sono anche in corso di evacuazione i campi di concentramento di Meschede, Cellelager e gli altri campi del Baden e del Wurttemberg. I nostri connazionali concentrati nel campo di Zwickau (Sachsen) hanno telegrafato che, col pensiero rivolto alla patria lontana, inviano gli auguri per il nuovo anno alle loro famiglie.

Il capitano medico Bocchetti ha telegrafato dal campo di concentramento di Brandenburg Havel (Prussia), che le condizioni di salute dei nostri 380 connazionali colà internati sono ottime avendo ricevuti viveri in abbondanza. Tutti attendono tranquilli le disposizioni per il ritorno in patria ed il morale è molto elevato.

Lo svolgimento della crisi

Roma 30, sera

La crisi si avvia verso la sua soluzione, che sarà rapida se non imminente. E' opinione generale nei circoli politici bene informati che l'on. Orlando domani sera, recandosi al Quirinale per gli auguri di Capo d'anno, annunzierà al Re anche la costituzione del nuovo Gabinetto. Insistendo l'on. Bissolati nelle sue dimissioni, che saranno seguite anche da quelle dell'on. Berenini, l'on. Orlando dovrà pensare a sostituire i ministri dimissionari e quei dicasteri tecnici per cui è necessario un rimaneggiamento. Il Gabinetto nulla perderà della sua fisionomia, basandosi sempre sul trinomio Orlando-Sonnino-Nitti.

L'on. Orlando si è recato nel pomeriggio di oggi all'Hôtel Boston, ove si è intrattenuto in cordiale colloquio con l'on. Nitti, prendendo così col ministro del Tesoro gli ultimi accordi per la soluzione della crisi.

Il *Messaggero*, di cui sono noti i vincoli di amicizia col ministro delle Pensioni, scriveva stamane:

«V'è chi afferma che da una serena e ampia discussione in sede di Consiglio dei ministri sulla politica di pace del Gabinetto potrebbe venir fuori un programma che definiremo di tendenza media e tale, in ogni modo, da rendere ancora possibile la convivenza dell'on. Sonnino e dell'on. Bissolati nel Gabinetto. Perchè molti si domandano ancora in che precisamente consista la gravità e l'inconciliabilità del dissenso fra i due ministri parlamentari, quando il giornale che si ritiene interprete del pensiero del ministro degli esteri sostiene che il Governo si batterà per Fiume e che, se sarà necessario, sia pure all'ultima ora, qualche cosa di ciò che ci verrebbe dal patto di Londra potrà essere abbandonato sotto forma di equo compenso e che infine il Governo è sostanzialmente deciso a sostenere i capisaldi del programma democratico di Wilson.»

Ma nei circoli bene informati si assicura che ogni formula di accomodamento è impossibile. A tale proposito l'*Idea Nazionale* scrive:

«Non si tratta di idee wilsoniane e di principi socialisti; ma semplicemente di questo: l'on. Bissolati, chiamato al Governo dall'on. Boselli come ministro senza portafoglio e avuto dall'on. Orlando l'alto compito di presiedere al nuovo dicastero delle pensioni e della assistenza militare, ha sentito di portare al Gabinetto non solo il contributo personale, ma, più di ogni altra cosa, un contributo diretto alla politica fondamentale del ministero. In un periodo di estrema delicatezza come quello che attraversiamo, l'on. Bissolati si è trovato in realtà disorientato dai problemi della vittoria e specialmente dalla attitudine dei governi della Intesa. Perdurando questo stato di cose, l'on. Orlando non ha ritenuto più oltre insistere nelle discussioni coll'on. Bissolati e ha pensato già alla sua sostituzione.

I nomi che si fanno in questo periodo come in tutti i periodi di crisi sono innumerevoli. Tanto per la cronaca citiamo l'on. Canepa o Cabrini per i Riformisti, l'on. Fradeletto per l'Intesa Democratica, gli on. Schanzer, Barzilai, Rava, Torre, ecc. Ma ripetiamo, ogni nome è tutt'ora ipotetico quantunque solo poche ore ci separino dalla soluzione della crisi».

Il *Tempo* scrive: «Fino a questa mattina non esistono in atti che le dimissioni dell'on. Bissolati ufficialmente comunicate al Presidente del Consiglio, ma non ci sono nè le dimissioni dell'on. Dari che sono state respinte dall'on. Orlando, nè quelle dell'on. Berenini il quale, sebbene abbia deciso in linea di massima di seguire le sorti del ministro delle pensioni, non ha ancora fatto partecipe delle sue intenzioni il capo del Gabinetto. Stando così le cose, nessuno potrebbe vietare all'on. Orlando di continuare a fingere di ignorare l'esistenza della crisi e di rimandare la soluzione di ogni questione riguardante la composizione ministeriale a epoca posteriore alla venuta a Roma del Presidente degli Stati Uniti»

L'*Epoca*, facendo la cronaca della crisi, dopo di avere rilevato che l'on. Orlando ha ricevuto ieri sera l'on. Canepa, e stamane l'on. Martini, oltre ai due ministri Ciuffelli e Zupelli, scrive che, a suo avviso, le visite dell'on. Canepa e dell'on. Martini sarebbero erroneamente poste sullo stesso piano, in relazione alla crisi.

L'on. Bissolati — continua l'*Epoca* — e con lui l'on. Berenini, non hanno fatto questione di dimissioni immediate. Il desiderio di ritirarsi dell'on. Bissolati fu noto al gran pubblico per una indiscrezione di stampa; ma l'on. Bissolati ha troppo senso di responsabilità per precipitare di conseguenza la sua attitudine. Il Consiglio dei Ministri non si può riunire per la malattia dell'on. Nitti, che ha tuttora la febbre sebbene stamane si sia accentuato un miglioramento. Anche l'on. Sacchi, come è noto, è tuttora ammalato. In queste condizioni ed essendo imminente l'arrivo del Presidente Wilson, l'on. Bissolati si è dichiarato pronto a rimettere le sue dimissioni a tempo più opportuno. Ma, ormai, dopo quanto è stato stampato, tutto il mondo sa che il ministero è virtualmente in crisi. Ora l'ospite atteso è di tanta importanza che da molte parti si è espresso l'augurio che si possa addivenire in questi giorni ad un rimpasto per presentare a Wilson un Gabinetto che non sia più in crisi.

Per il carattere politico che la crisi ha assunto sarebbe pure desiderabile che essa si risolvesse senza giustificare la supposizione che porti a mutamenti di indirizzo nel Gabinetto. Di qui un fervore di ogni parte per una soluzione nell'ambito del partito riformista. E' stato detto che l'on. Bonomi aveva declinato il portafoglio dei Lavori Pubblici, ma tale portafoglio sinora non gli era stato offerto.

Oggi si osservava con insistenza alla Camera che l'on. Bonomi ai LL. PP. avrebbe risoluto anche la crisetta di quel ministero, al quale per ragioni personali l'on. Dari non vuole rimanere. Con l'on. Bonomi potrebbe restare nel ministero l'on. Berenini e si sfaterebbero così le fantasie create intorno alle dimissioni dell'on. Bissolati. Per il quale, occorre dirlo subito, restano nostalgiche simpatie.

A proposito dei commenti di alcuni giornali lo stesso giornale scrive:

«In verità perchè l'on. Bissolati avrebbe insistito nelle sue dimissioni? Egli inclinava a credere insuperabili le divergenze, che fra lui e l'on. Sonnino, si erano chiarite anche nei Consigli dei Ministri, che avevano preceduto la visita del Re a Parigi; ma, evidentemente, l'on. Orlando ed altri colleghi di Gabinetto non disperavano di conciliarle nel prossimo Consiglio dei ministri, che avrebbe dovuto discutere sulle dimissioni dell'on. Bissolati stesso.

Giacchè, essendo queste dimissioni eminentemente politiche, non è possibile che esse fossero date e accettate all'infuori del Consiglio. A causa della malattia dell'on. Nitti questo Consiglio di ministri non può essere tenuto così presto.

L'on. Bissolati — continua l'*Epoca* — vista la situazione politica singolarissima e oseremmo dire gravissima, potrebbe recedere dalle sue dimissioni anche per ridurre l'esageratissimo significato che ad esse si è voluto dare. Si osservava stamane a Montecitorio che tale significato eccessivo potrebbe essere ridotto prontamente con un generoso sacrificio personale dell'on. Bissolati o con la partecipazione al Governo di uomini che come l'on. Bonomi e l'on. Canepa derivano dallo stesso partito ed hanno comuni col capo dei riformisti italiani le idee anche nel caso particolare.

Le basi della situazione politica immutate

Roma 30, sera

Il *Giornale d'Italia* scrive:

«La crisi volge verso la sua logica e naturale conclusione. L'on. Orlando intende mantenere intatta la compagine del ministero sostituendo gli on. Bissolati e Berenini e qualche altro ministro e intende altresì provvedere al più presto al completamento del Gabinetto cosicchè per l'arrivo del Presidente Wilson a Roma vi sarà un Governo riorganizzato e col necessario prestigio.

La crisi sarà risoluta facilmente in quanto è rimasto saldo e intatto il trinomio Orlando, Sonnino, Nitti, che è la base della combinazione politica che ha dato vita al Gabinetto Orlando. Il resto non può essere considerato che accessorio.

In un colloquio all'Hotel Boston Orlando e Nitti si sono trovati pienamente d'accordo. Perfetto è pure l'accordo con l'on. Sonnino.

Si afferma che i ministri sostituiti saranno gli on. Bissolati, Berenini, e altri tre ministri. Quanto all'on. Dari, che persiste nel desiderio di essere lasciato in libertà, ma che si tiene disciplinatamente e patriotticamente a disposizione del Presidente del Consiglio per facilitarne il suo compito, non si sa ancora se sarà accontentato nella sua aspirazione al riposo oppure se verrà pregato di mantenere la sua

Le rinunzie dell'on. Bissolati

Roma 30, sera

Il *Giornale del Popolo*, nel suo articolo di fondo, pubblica queste dichiarazioni, che avvalorano quanto dicemmo sulle rinunzie dell'on. Bissolati:

«Secondo gli amici della Consulta, noi vorremmo *glisser* sulla tesi rinunziataria relativa alla Dalmazia. Eppure ci sembra di aver parlato chiaro. L'Italia, per noi e per la geografia, finisce a Fiume. Esiste a Zara un centro indiscutibile di italianità, ma a quello non rinunziamo affatto. Il resto non è Italia. E chi vuole quel resto è fuori delle idealità wilsoniane. Nè la così detta realtà può giustificare allontanamento da Wilson perchè, valutando le cose alla stregua della realtà, si potrebbe sostenere persino la inutilità dell'intervento italiano e più attualmente il pericolo di nuovi conflitti con la Serbia. Questa è una realtà più reale che pare non si veda dagli ufficiosi della Consulta.»

Dissapori nel campo jugoslavo

Trieste 29, sera

(P.) — Da Zagabria si ha notizia che i dissapori fra serbi e croati continuano. I croati, che sono cattolici rifiutano di riconoscere l'Autorità del Consiglio Nazionale di Zagabria e non vogliono prestar giuramento nel nome del reggente Alessandro. I serbi imputano ai croati i disordini e i conflitti del 5 dicembre.

Radich, capo dei croati, è stato minacciato di arresto per aver aizzato contro i serbi ed ha dovuto rifugiarsi tra i contadini.

Il Consiglio Nazionale di Zagabria ha disposto per la mobilitazione dell'esercito jugoslavo ed ha richiamato alle armi 15 classi di leva. La mobilitazione incontra però gravi difficoltà causa l'atteggiamento dei croati che considerano il Consiglio Nazionale come un usurpatore e fanno propaganda per la repubblica.

Ricordi su Alfonso Marescalchi

Da due mesi Alfonso Marescalchi riposa nell'«erma, solenne Certosa».

In questa ricorrenza io dirò di lui, non ricordando l'uomo politico: chi ha vissuto in Bologna, ed ha preso parte alle lotte politiche degli ultimi decenni, conosce le vicende di quest'uomo che fu vilipeso e amato fortemente; ma lo ricorderò quale mi apparve fin dalla mia infanzia: uomo di grande ingegno e di grande cuore.

Quando si presentò candidato del 2.o collegio, nel maggio del 1895, aveva ben fermo il suo programma politico: popolo e libertà. Queste due parole che esprimono due grandi idee, io le trovo fra le sue carte spesso ripetute nei molti *pensieri* ch'egli veniva notando su foglietti volanti o su margini di giornale. Nemico di ogni costrizione che limiti le libertà civili, voleva che il popolo cosciente dei suoi diritti e ancor più dei suoi doveri, divenisse parte attiva dello stato.

In relazione con Guglielmo Gladstone, e ammiratore della liberale politica inglese, che stabiliva in parlamento il principio che «governo giusto non vuol dire se non governo del popolo, mediante il popolo ed in favore del popolo», l'avrebbe voluto modello alla politica italiana. E il popolo in quella feconda primavera del 1895, lo portò trionfalmente in parlamento dove rimase per altre tre legislature. In questi ultimi anni di solitudine, come gli sarà sembrata lontana quella sera del 26 maggio, quando dovette mostrarsi più volte agli elettori che lo acclamavano, e parlare da una finestra del «Circolo Democratico» e da una finestra della redazione di questo giornale. Durante il periodo elettorale e in parlamento fu un lottatore possente. La lotta gli acuiva i sensi e l'intelletto sì da renderlo un polemista acuto ed arguto; nella lotta ritrovava interamente *sè stesso*; e fu un lottatore leale. Felice Cavallotti gli scriveva nel gennaio del '96: «... tu hai il senso della solidarietà nella lotta e del dovere verso il paese, come pochi e come amerei che tutti lo avessero. Ma... «chi di ambizioni volgari è privo (sono sue parole) quegli cioè che non può nè vuole fare scopo della sua attività le soddisfazioni della vanità e nutre piuttosto l'intimo orgog[lio] di contribuire modestamente, ma efficacemente a grandi ed utili risultati, non ha dalla vita politica conforti, ma soltanto sicure amarezze» ed è forse, io penso, per lenire a queste amarezze e dar tregua alla vita politica, che coltivò a lungo e intensamente studi storici e letterari. Dai molti suoi appunti che rimangono, rilevo che aveva intenzione di compiere e pubblicare alcuni studi Danteschi.

Intorno al 1878 il Marescalchi ebbe intenzione di scrivere un importante studio «*Sulla vita e sui tempi di Rodolfo Audinot*» si rivolse agli amici dell'illustre patriota bolognese per avere notizie e particolari, e ne ebbe in risposta lodi e incoraggiamenti in lettere interessantissime, nelle quali vivono e palpitano dopo molti anni gli avvenimenti dal 1848 al '60. Aurelio Saffi gli dava notizia della repubblica Romana e della sua disperata difesa; della vita privata dell'Audinot membro della costituente; Giambattista Ercolani della missione avuta insieme all'Audinot, di portare un dispaccio di Pio IX al campo di Carlo Alberto; il generale Mezzacapo gli inviava una bella memoria intorno alla missione che egli ebbe dal gen. Pepe, insieme all'Audinot, di richiamare verso il Po le truppe napoletane che rientravano nel Reame; e fra molti altri illustri gli scrissero Marco Minghetti, Terenzio Mamiani, Visconti Venosta. Lo studio per varie ragioni non fu compiuto e le notizie furono da lui raccolte in uno scritto riassuntivo che rimane ancora inedito. Si occupò anche di ricerche sui Bonaparte, tratte dagli atti del «Buon Governo» dell'Archivio di Stato di Firenze, sulle notizie di polizia segreta che Fouchè inviava giornalmente a Napoleone nei famosi bollettini, sulla misteriosa uccisione del duca d'Enghien avvenuta nei fossati di Vincennes. Più che gli studi ideati e non compiuti mi preme far conoscere le sue pubblicazioni. Un libro uscito nel 1869 favorevole al divorzio e alla sua istituzione in Italia mostra nell'autore una profonda conoscenza della filosofia del diritto.

Come nel *Divorzio* il Marescalchi mostra profonda conoscenza delle legislazioni europee antiche e moderne, così nelle *Lezioni di Economia Politica* (Torino 1875) si rivela di una cultura scientifica e storica non comune in un giovane di ventiquattro anni, e che non frequentò, ch'io sappia, nessun corso regolare di economia politica. Le *Lezioni* sono trentadue, stese in forma facile e piana per servire ai giovanetti delle scuole superiori. Le ultime due contengono una esposizione storica delle vicende di questa scienza e degli illustri che la coltivarono, specialmente italiani, dal Romagnosi al Gioia e al Cavour; perchè «l'amore della scienza e il soave pensiero della patria, tengano vivo nel cuore dei giovani il civile ardimento dei forti e generosi propositi». Nel 1873 pubblicò anche un opuscolo *Sulla Emigrazione italiana* mostrando i danni della emigrazione che è contraria al principio di nazionalità, e al modo di porvi rimedio.

Ed ora vorrei parlare a lungo, se la pazienza del lettore e lo spazio me lo concedessero, di un libro che suscita nel cuore di chi lo legge un crescente entusiasmo per gli avvenimenti gloriosi del nostro risorgimento. Perchè io penso che se invece di vuote e rettoriche frasi, gettate dalle tribune e dalle piazze, si insegnassero al popolo il faticoso cammino di questa nostra patria per giungere alla unità, i martiri e le lotte dei grandi che la formarono, il grido di dolore che si eleva da tutte le provincie della penisola, oh! anche nelle presenti vicende non vi sarebbe stato un attimo di dubbio o di indifferenza, ma un odio tenace e compatto contro coloro che per secoli l'avvilirono. Il libro che per la abbondanza degli aneddoti, per la vivacità dei dialoghi, ci fa rivivere nei fortunosi tempi dal 1829 al '66, è su *Luigi Carlo Farini* (Roma 1877). E' dedicato «al Piemonte, la nobilissima Provincia che nei giorni del dolore gli esuli d'Italia generosa ospitava» ed ha per motto un detto del Dittatore dell'Emilia: «*lasciatemi la gloria di morir povero*» eloquentissimo motto questo quando si pensi alla fine dell'autore stesso del libro. Giambattista Hercolani, quando lo ricevette, «lo lesse d'un fiato» e ne scrisse parole laudative nella *Gazzetta dell'Emilia* «...narrando le opere nobilissime e magnanime del grande romagnolo, l'animo colto e generoso del giovine autore, ne resta profondamente commosso e all'esempio di tanta virtù, a lui prorompe dal cuore il grido di viva l'Italia».

Alfonso Marescalchi visse gli ultimi anni in una solitudine confortata solo da pochi e fedelissimi amici, in una modesta stanzetta dove molto spazio era occupato dai libri, pochissimo dai suoi oggetti personali. S'erano spente anche le festevoli tradizioni al «Circolo Democratico» perchè molte delle figurine caratteristiche della Bologna di una volta, che si radunavano a conversare bonariamente in quel luogo erano scomparse.

Nel testamento Alfonso Marescalchi esprimeva il desiderio di un funerale modesto «non cortei, non fiori, non discorsi». Lasciava le sue medaglie da deputato, *gli unici valori da lui posseduti*, agli amici perchè gli rimanesse tutta intera *la gloria di morir povero;* e diceva al Signore: *fiat voluntas tua sicut in coelo et in terra.* Di fronte all'eterno mistero l'anima sua si sentiva umile, si sentiva confusa e unita alla grande anima di Dio.

Alda Baccolini.

Pel collocamento della mano d'opera — Giusta gli accordi intervenuti con la Direzione generale del Lavoro è stato da giorni eseguita la consegna di tutti i collocamenti in corso dalla commissione centrale dei collocamenti. Si avvertono quindi tutti gli interessati che hanno presentata offerta di prestazione di mano d'opera che la segreteria generale della commissione centrale non provvede più nè sulle domande nè sulle sollecitazioni, le quali dovranno essere rivolte al direttore dell'ufficio centrale dei collocamenti presso il ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro. Allo stesso ufficio dovranno rivolgersi, per informazioni, le ditte che richiedano operai od impiegati e le autorità che s'interessano per il pronto collocamento dei disoccupati. Solo per le terre liberate e redente gli interessati potranno rivolgersi alla delegazione del servizio civile in Treviso.

Sulla rappresentanza diplomatica accreditata presso la S. Sede

Roma 30, sera

La voce corsa, e raccolta anche da alcuni giornali, sulla trasformazione della rappresentanza diplomatica presso la Santa Sede è stata accolta in Vaticano con una certa meraviglia, nulla essendovi che autorizzi quelle supposizioni. Gli ambasciatori ed i ministri plenipotenziari presso la SS. SS. sono accreditati, prescindendo da qualsiasi considerazione di altro genere, in forza della legge delle guarentigie, che è bensì legge interna italiana, ma ha ragione di essere per considerazioni di indole internazionale.

Il fatto che alcuni Governi, i quali non abbiano speciale rappresentanza in Vaticano, cercavano degli espedienti che soppperissero a questa mancanza non è nuovo. Così la Russia, durante il lungo periodo in cui furono rotti i rapporti col Papa perchè questi sembrò prendere troppo a cuore la causa della Polonia e degli interessi della Chiesa nell'Impero russo ebbe, nell'ambasciata presso il Governo italiano, un funzionario che corrispondeva col Vaticano in materia ecclesiastica.

Per molti anni questa funzione fu affidata al cav. Salirati e più tardi una rappresentanza ufficiosa venne affidata al conte Capnist, ben noto nell'alta società romana e distinto diplomatico. Così il Governo inglese ebbe a Roma, come suo incaricato ufficioso, Odo Russel, che fu poi lord Ampthill e divenne in seguito ambasciatore inglese a Berlino. Lo stesso Governo della Repubblica francese, dopo la rottura col Vaticano, si servì di Monsignor Gathlin, divenuto rettore della Chiesa di San Luigi dei Francesi e che, sotto gli ultimi ambasciatori della Repubblica, era consultore ecclesiastico dell'Ambasciata.

Finalmente anche la supposizione del ritiro del ministro inglese presso il Vaticano non ha, almeno per ora, alcun fondamento.

Il sindaco di Trento a Roma

Roma 30, sera

Oggi, alle ore 16, il sindaco di Trento on. Zippel, insieme con alcuni ex assessori e consiglieri comunali, si è recato in Campidoglio per portare il saluto di Trento alla città di Roma, in restituzione della visita fatta giorni sono dalla rappresentanza comunale della capitale. Furono ricevuti nella sala delle bandiere dal sindaco Colonna, da molti assessori, da numerosi consiglieri. Il sindaco Colonna, dopo avere dato il benvenuto agli ospiti graditi, ha offerto al sindaco di Trento la fascia sindacale racchiusa in un artistico astuccio, accompagnando il dono con alcune brevi e cortesi parole. Il sindaco di Trento ha ringraziato dell'atto gentile e ha manifestato il suo più vivo compiacimento per la cortese accoglienza ricevuta in Campidoglio, e successivamente, nella stessa sala delle bandiere, sono stati ricevuti i rappresentanti della Dalmazia i quali hanno voluto riaffermare in Campidoglio la loro volontà di essere ricongiunti all'Italia.

Della deputazione facevano parte gli on. Salvi, Solini, De Michelis, Talpo e Ruggeri. L'on. Salvi ha pronunziato un discorso col quale ha presentato alla città di Roma il più rispettoso saluto e l'espressione di gratitudine più sincera per la fraterna adesione che la capitale d'Italia ha dato alla causa della Dalmazia. Il sindaco Colonna, rispondendo, ha assicurato che l'Italia difenderà il diritto della Dalmazia con la coscienza del proprio dovere perchè la Dalmazia è parte essenziale del corpo e dell'anima sua. Ha terminato dicendo di raccogliere l'invocazione fatta dalla deputazione con piena fede nel trionfo perchè nelle ragioni del diritto trova la sua base incrollabile la gloriosa alleanza dei popoli civili che nella concordia degli animi e delle volontà deve dare al mondo una nuova era di giustizia e di pace.

Milano applica la tassa per l'assistenza civile

Milano 30, notte

Il Consiglio comunale stasera ha deciso di applicare per il 1919 la tassa per l'assistenza civile. Sono quindi c[irca] 17 milioni all'anno che introiterà con l'applicazione di questa tassa. Viene dunque a cessare la sottoscrizione cittadina per i bisogni della guerra.

CORTI E TRIBUNALI

Il ricorso degli affondatori della 'Brin' respinto

Roma 30, sera

Stamane la Corte di Cassazione a sezioni riunite ha esaminato in Camera di Consiglio il ricorso prodotto dal soldato Giorgio Carpi e dal marinaio Achille Moschini condannati a morte dal Tribunale militare di Roma perchè ritenuti colpevoli dell'affondamento della *Benedetto Brin*. Il terzo imputato, il marinaio Guglielmo Bartolini, condannato all'ergastolo, non ha prodotto ricorso, ritenendolo assorbito nel ricorso degli altri due imputati. I motivi a sostegno del ricorso sono stati presentati dall'avv. Franciosa. Il Supremo Collegio, dopo lunga motivazione ha emesso sentenza con la quale rigetta il ricorso confermando la pena di morte ai due imputati.

Secondo il codice penale militare, la sentenza dovrebbe essere eseguita nelle 24 ore, ma non è improbabile che essendo in corso una nuova istruttoria contro altre persone ritenute responsabili dell'affondamento della regia nave *Benedetto Brin* l'esecuzione venga rimandata.

Il *Giornale d'Italia* dice che il difensore avv. Franciosa ha subito avanzato domanda di grazia.

Furti e rapine nel Modenese

Una condanna alla fucilazione

(*Tribunale di guerra di Bologna*)

Un grave processo si discusse ieri davanti al nostro Tribunale di guerra e terminò con una sentenza di morte per uno degli imputati.

Certo Ernesto Cerchiari, soldato di fanteria, essendo stato trasferito da un battaglione all'altro, il 18 luglio scorso ne approfittava per allontanarsi rimanendo assente per vari giorni finchè il successivo 8 agosto fu arrestato a Modena. Ma il 22 dello stesso mese il Cerchiari si allontanava dall'ospedale di riserva ove era stato ricoverato costituendosi poscia il 26 agosto alla Croce Verde di Modena. E, infine, il 7 dello scorso ottobre si rendeva nuovamente disertore da Bologna, ove era stato trasferito ed è tuttora latitante.

Durante il tempo della diserzione il Cerchiari non era rimasto inattivo, chè anzi aveva espletato tutto un programma criminoso. La notte dal 31 luglio al 1.o agosto 1918, il Cerchiari e tali Mazzetti Arturo, Magnavacca Fortunato e Magnavacca Marino, secondo l'accusa, penetrarono con rottura, chiavi false e scalata nell'abitazione di Misley Silvio a Villa Collegarola di Modena e rubarono una quantità di biancheria per circa lire 5000 caricandola su di un birroccio rubato a Beghi Geminiano.

La notte del 3 agosto, poi, diedero la scalata al magazzino della Ditta Venturelli e Mezzanotte e rubarono 52 forme di formaggio par un valore di L. 6000. E il 21 ottobre, infine, il Cerchiari e il Mazzetti, all'una di notte, assalirono a mano armata di rivoltella tal Primo Manfredi di Modena e lo depredarono del portafogli contenente L. 385 e dell'orologio.

Attorno alle figure principali degli imputati sopra nominati erano due donne: Torricelli Clotilde e Torricelli Olga le quali erano chiamate a rispondere di favoreggiamento per aver dato alloggio al disertore Cerchiari.

Gran parte della refurtiva fu ritrovata in casa di Moscardini Francesco il quale una mattina ricevette la visita di un suo cognato che affidandogli prima la biancheria e poscia cinquanta forme di formaggio lo assicurò che si trattava di merce acquistata legalmente tanto che in buona fede egli la ricevette e spontaneamente la consegnò più tardi ai carabinieri che ne facevano ricerca.

Dopo una laboriosa istruttoria che si protrasse a lungo, il P. M. chiese che il Cerchiari fosse condannato alla fucilazione, e chiese la condanna del Mazzetti Arturo a 15 anni di reclusione, del Moscardini e del Magnavacca Fortunato a 3 anni ciascuno, della Torricelli Clotilde a 5 mesi: chiese poi l'assoluzione per insufficienza di prove del Magnavacca Marino e della Torricelli Olga.

Il tribunale pronunciò sentenza con la quale condannava il Cerchiari alla pena di morte mediante fucilazione; il Mazzetti a 7 anni di reclusione pel furto in danno Misley assolvendolo dalle altre imputazioni; il Magnavacca Fortunato per ricettazione ad un anno col perdono. Dichiarava poi assolti il Moscardini Francesco, il Magnavacca Marino e le due Torricelli.

Presiedeva il tenente colonnello cav. Poli; P. M. avv. cap. Impallomeni; giudice relatore l'avvocato cap. Dindo. Difensori del Cerchiari, contumace e del Mazzetti l'avv. cap. Storni-Ringhieri; del Magnavacca Marino l'avv. Adani di Modena; delle Torricelli l'avv. Lollini di Modena; del Magnavacca Fortunato l'avv. on. Bentini; del Moscardini l'avv. Guglielmo Melloni.

NOTE E LETTURE

Un memorabile episodio della vita musicale bolognese, la risurrezione del *Mefistofele* di Arrigo Boito qui operatasi nell'autunno del 1875 (dopo che esso era stato sepolto con un funerale di prima classe a Milano nel 1868) forma oggetto di un dotto studio del chiaro pubblicista Oreste Trebbi testè uscito per le stampe della Tipografia Mareggiani quale estratto della *Vita cittadina*. Questo studio condotto con ampiezza di ricerche ed esposto con chiarezza ed agilità di stile, fa parte della collana già iniziata nell'anzidetta Rivista dal Trebbi sotto il titolo «Le grandi esecuzioni musicali in Bologna» che appare di eccezionale interesse per gli studi concernenti la vita musicale di Bologna la quale, come tutti sanno, costituì ognora uno dei lineamenti più caratterstici della nostra città. Unicamente alla ferma volontà ed alla pronta intuizione del conte Agostino Salina, assunto nel 1874 alla presidenza della Deputazione degli spettacoli, si deve se, dopo il silenzio fattosi al Teatro Comunale nel 1874 (silenzio che aveva seguito il magnifico periodo di intensa e fortunata attività dal 1866 al 1873) la prima stagione che ebbe il suo valido concorso, non solo apparve all'altezza del recente glorioso passato, ma fu di quelle destinate a perenne ricordo; a lui si deve se nel 1875, potè Bologna onorarsi di compiere un atto di alta e doverosa giustizia, riabilitando in faccia al mondo dell'arte il *Mefistofele* di Arrigo Boito. Il progetto di far eseguire il *Mefistofele* in Bologna ebbe reciso oppositore Enrico Panzacchi, ma assuntasi l'impresa del teatro pel 1875 dalla Società del «Duttòur Balanzon» allora presieduta dal defunto capitano Giuseppe Ballarini, si addivenne alla stipulazione del contratto. Esecutori furono: Erminia Borghi-Mamo, l'illustre artista concittadina qui tuttora vivente ad onore di Bologna; il tenore Italo Campanini, il basso Romano Nannetti, Antonietta Mazzucco e Carlo Cesarini. Direttore il maestro Emilio Usiglio. La prima rappresentazione fu data il 4 ottobre 1875 in occasione dell'apertura della stagione d'autunno al nostro Comunale, secondo un'antica tradizione. Il successo fu ottimo così per la musica come per la interpretazione, nella quale si segnalarono anzitutto la Borghi-Mamo che, sebbene giovanissima, si rivelò un astro di primaria grandezza della scena lirica italiana mercè la creazione di questo superbo ruolo, il Campanini ed il Nannetti. Varie lettere del Boito, tutte estremamente interessanti, e documenti inediti o reconditi, nonchè curiosi aneddoti e gustose caricature, Oreste Trebbi ha raccolto e riprodotto in questa sua narrazione il cui pregio è per essi singolarmente accresciuto. Tali documenti gettano luce assai viva ed affatto nuova su ogni parte e su ogni episodio del racconto, tanto cioè della cronaca della prima rappresentazione, quanto dell'accoglienza fa[tta] dalla critica alla nuova opera. Tali lettere e documenti rivelano tutta l'ammirazione e riconoscenza che il Boito aveva per la Borghi-Mamo, per l'Usiglio e per gli altri egregi artisti che in modo insuperabile avevano interpretato il suo spartito, e verso Bologna. Ma su tutto attestano essi la profonda immutevole gratitudine nudrita dal Boito verso quel tanto benemerito nostro concittadino che fu il conte Agostino Salina che, con mirabile intuito e con ferea costanza volle che qui si eseguisse l'opera. Basterà citare un breve periodo di una lettera dal Boito scritta al conte comm. Luigi Salina. Dite al conte vostro padre che unisco perennemente la sua memoria alla fortuna che m'è derivata dai benefici suoi». Il pregevolissimo studio del Trebbi uscito a così breve distanza dalla morte del Boito ha in vero tutto il valore di una alta degnissima e tempestiva commemorazione.

*

Il collega Piazza in una breve corrispondenza da Trieste al *Tempo* racconta questa gustosa scenetta, svoltasi all'Hotel Savoia:

«Due signori non triestini che mangiavano tutte le sere in quella trattoria e si distinguono per una signorile generosità nel dare la mancia al cameriere, non riuscivano in alcun modo ad essere serviti. Chiama, batti il bicchiere, il piatto, richiama, insisti, grida. Tutto invano. Ignora completamente i due ospiti. Finalmente uno dei due azzarda una osservazione sul poco accurato servizio. Il cameriere, allora, risponde arrogantemente: «Io non mi dò premura di servire che quegli avventori che mi danno la mancia!» Uno dei due apostrofati, a queste parole, esce dai gangheri e sotto l'usbergo del sentirsi puro... di qualsiasi peccato di tircheria avendo la coscienza di avere, se mai, esuberato nelle mancie, dopo averne dette al cameriere di cotte e di crude, si informa poi, a titolo di curiosità sua personale come mai gli si possa attribuire quella colpa della quale l'arroganza del cameriere lo accusa. E l'informazione è questa. Egli aveva dato tutte le sere una generosa mancia al *cameriere che incassa* (quello che i tedeschi chiamano *Zahl-Kellner*) mentre, ignaro dei deplorevoli residui di consuetudini austriache qui purtroppo perdurati, egli non aveva dato la mancia anche all'altro, al portatore di piatti (*Speisetraeger*). Ma come si può pretendere che un romano o un torinese o un napoletano, venendo a mangiare in un'altra città italiana, conosca tutte queste antipatiche e burocratiche consuetudini della cucina tedesca? Questo dualismo del cameriere che serve e del cameriere che incassa è un barbaro avanzo absburghese hohenzollerniano che assolutamente deve sparire. Ecco dove Trieste ha ancora bisogno di epurarsi. E non si dica che sono piccinerie insignificanti».

*

Un nostro collega egregio che ha in una recente ben riuscita rivista teatrale presentato in veste musicale la *febbre spagnuola*, ha avuto dei precursori abbastanza lontani e certamente a lui ignoti. Un vecchio giornale bolognese riferisce a proposito della *Grippe*, comparsa a Parigi nel 1652, che per tutto rimedio e a disprezzo dei medici e delle loro ricette, si aumentò allora il fervore delle danze, e si giunse a porre in iscena un ballo col titolo: *La grippe alla moda*. Nel 17.2 — al riapparire di questa malattia — la *grippe* divenne il soggetto di un'opera buffa che aveva il seguente titolo: *La grippe, commedia episodica in prosa, in un atto, in vaudeville, seguita da singolari considerazioni di un autore che non ha la grippe e che augura lo stesso al lettore*. Ai giorni nostri questo malanno ha fatto chiudere ritrovi e teatri; si vide invece che i nostri antenati la pensavano diversamente: esso costituiva invece un elemento per tenerli aperti e farli affollare.

I garibaldini alla statua di Strasburgo — A Parigi i superstiti garibaldini si sono recati in corteo con bandiera alla statua di Strasburgo ove hanno deposto corone di fiori.

Nella causa compromissoria
fra i BIETICULTORI di FORLI'
e la SOCIETA' ERIDANIA

L'Arbitro Sig. Comm Prof. ANTONIO MAROZZI, Delegato Governativo, con sentenza depositata il 10 Novembre 1918 presso la Cancelleria della IV Pretura di Roma, resa esecutiva con decreto di pari data da quell'Ill.mo Sig. Pretore Sauletti

HA DECISO

Durante la campagna del 1918 si è verificata una mancanza od imperfezione nella nascita delle bietole su alcuni terreni coltivati dai bieticultori compromittenti.

Ma di tale mancanza od imperfezione di nascita non può dirsi giuridicamente responsabile la Eridania.

TOSCA
FRANCESCA BERTINI

GELOSAN
RINOMATO SPECIFICO CONTRO I GELONI
DI PRONTA E SICURA GUARIGIONE
Flac Prezzo L 1,10 c. b.
per posta N. 2 flac. inviare cart. vaglia di L. 2.60
SPECIALITA' DELLE FARMACIE F.lli MIANI
BOLOGNA.

LA PROFUMERIA
BERTELLI
BOLOGNA
VIA RIZZOLI, 5
MENTRE AVVERTE CHE TIENE UN COPIOSO ASSORTIMENTO DI
ARTICOLI PER REGALO
DI ULTIMA NOVITA'
DI TUTTO BUON GUSTO
E TUTTA FINEZZA
E' LIETA D'INVITARE IL PUBBLICO AL CONFRONTO DEI PROPRI PREZZI CON QUELLI DELLA CONCORRENZA.

Le industrie alimentari italiane sono chiamate a compiere una grande funzione equilibratrice nell'odierno sbilancio fra le importazioni e le esportazioni. I più grandi mercati mondiali possono, e debbono, essere conquistati dalle nostre industrie alimentari. E' questo uno dei maggiori obiettivi della rassegna "L'Alimentazione".

«L'Alimentazione» *non si vende a numeri separati — Ogni mese, un fascicolo illustrato di 150-200 pagine — Abbonamento annuo: in Italia L. 25; all'estero L. 30. — Cartoline vaglia all'Istituto* Editoriale Italiano. — *Milano, Piazza Cavour*, 5.

Famiglie
PROVVEDETE
I CORREDI
PER I VOSTRI
Fidanzati
F. LUZZATTO & C.
PIAZZA MERCANZIA
BOLOGNA
GRANDE ASSORTIMENTO
di biancheria per corredi
TESSUTI OTTIMI
lavorazione perfetta
Prezzi miti

IDROLITINA
Acqua da tavola UNICA INSCRITTA FARMACOPEA

la più litiosa, la più gustosa
la più economica acqua da tavola
UNICA ISCRITTA FARMACOPEA
Si vende in tutte le farmacie a L. 2.20 la scat. di 10 dosi da un litro (Bollo compreso).
Spedendo direttamente alla Ditta Cav. A. GAZZONI e C., BOLOGNA cartolina vaglia di L. 7 - si riceveranno tre scat. e spedendo L. 26.40 dodici scat. Il tutto franco di porto.

L'eredità di Bayreuth

C'è della gente fra noi che si preoccupa di un pericolo non lontano; che, cioè, conclusa la pace fra i popoli europei straziati da quattro anni di guerra, un autore tedesco, un certo Wagner, torni a signoreggiare nei nostri teatri e vi abbia non solo la sua parte di applausi, ma gli applausi maggiori.

E' un pericolo reale ed è una preoccupazione legittima. Il genio è un ospite incomodo: lo si caccia dalla porta e rientra per la finestra. E' il più incomodo degli ospiti: non se ne può fare a meno, ma umilia continuamente quelli di casa. Renderlo meno accetto alla folla, cercando di sminuirlo? E' un' impresa lunga e difficile e, a conti fatti, disperata. Poichè tutti si sono avvezzi alla sua presenza, non ci sarebbe che un rimedio: trovargli un sostituto; ma non è cosa agevole: in arte i surrogati sono anche più difficili che nell' alimentazione: l' esperienza di questi anni di guerra ce l' ha insegnato.

C'è chi pensa di aver trovato il rimedio: invece di un genio solo prendiamo una mezza dozzina di begli ingegni. E' una soluzione ingannevole. Nè due, nè quattro, nè dodici, nè ventiquattro ingegni sommati insieme costituiscono un genio. Cinque Debussy non formano un Wagner più che non sette Petrarca rappresentino un Dante.

Penso che non ci sia rimedio. Per liberare l' Italia dall' incubo di un genio musicale germanico non c' è che un mezzo solo: aspettare che nasca un genio musicale italiano, non minore; ma italiano, non francese, perchè sarebbe una strana italianità musicale, un' italianità francese. E per intanto i musicisti italiani che nobilmente anelano di redimere l' arte nazionale dall' influenza di un genio straniero farebbero bene a non toglierne in prestito le forme, i colori, i procedimenti, ed anche, come spesso avviene, le idee; il loro apostolato avrebbe una purezza maggiore ed il pubblico non si troverebbe nel caso di dover preferire l' originale.

Tale è il problema per coloro che considerano l' arte come doverosamente connessa con la nazionalità: per gli altri molti pei quali l' arte spazia al di sopra delle caratteristiche etniche il problema è diverso; è più ampio e più grave.

Mezzo secolo di esperienza ha dimostrato ad usura l' infecondità della formola wagneriana, se anche troppi autori musicali italiani trovino più comodo far orecchie da mercante. Non si cammina sulle orme di un Wagner più che non si cammini su quelle di un Dante o di un Michelangelo. Cioè non ci possono saltellar dentro che i mediocri. La fecondità del genio ha questa prerogativa: di render sterili le proprie formole, per la semplice ragione che ne ha recato all' estremo limite le interne energie di svolgimento.

E' vero per tutti, ma è più che per ogni altro, vero pel Wagner. Non so qual altro fra i grandi riformatori dell' arte abbia recato le proprie opere a un tal grado di perfezione esterna, di fluente ricchezza e di impeccabile armonia di elaborazione: ci son creatori che lasciano opere sublimi con parti appena sbozzate, con errori, lacune, ingenuità, ruvidezze: il Wagner ha signoreggiato così compiutamente la tecnica e la materia sonora che, se mai, ha peccato per eccesso di abilità, non mai per difetto. E' da questa ingegnosità di procedimenti, da questa perfetta sapienza che nasce il pericolo maggiore per i seguaci: inevitabilmente son tratti a svolgere il principio informatore, e non s' accorgono che è stato già svolto a perfezione, anzi che è stato svolto forse al di là della sua possibilità, o per lo meno del suo' equilibrio.

Ciò che nel Wagner era giunto ad una maturità che ai più severi può sembrare già un principio di decadenza, fu assunto come punto di partenza dai seguaci. Si comprende: era l'unica cosa imitabile. Nessuno, poteva permettersi l'invenzione tematica, l'irraggiungibile potenza del genio, ma qualunque colto allievo di conservatorio poteva rifare di sui modelli, l'orchestrazione wagneriana. Anzi, per crearsi una qualche parvenza di personalità, i seguaci furono indotti a strafare, cioè a renderla più complessa, più ricamata, più traforata, più merlettata. Ne nacque quel tessuto sonoro variegato all'infinito che ottiene le maggiori lodi dai critici musicali anche quando debbono riconoscere che « l'invenzione melodica è debole », che « l' originalità è scarsa », che « la personalità è nulla»; ne nacque quello sproposito logico per cui può avvenire che le vicende di un umile famiglia intorno al desco famigliare, o le ansie gelose di una cortigiana siano commentate con un frastuono da far pensare alla lotta esiodea fra gli dei e i titani: poesia nelle mani del Wagner, non è più oggi in quelle dei suoi imitatori che una pesante rettorica.

Sono certo che se un riformatore verrà, romperà il cerchio chiuso di questo procedimento; penso che in una semplicità estrema di mezzi sonori cercherà una nuova virtù espressiva; penso che riperderà quell'impiego quasi continuo di tutta la compagine orchestrale, per non adoperare invece che lo strumento o il gruppo di strumenti che sentirà strettamente necessari alla suggestione più caratteristica del fantasma musicale; penso che avrà il coraggio di ripudiare la variegatura obbligata del tessuto armonico perchè troverà nell'unità di timbri effetti più semplici ma più profondi; immagino che non ci terrà affatto all'equilibrio esteriore del commento orchestrale, ma lascierà dormire se sarà necessario, e sarà certamente, magari per un atto intero certi gruppi di strumenti. Penso anche che riformerà l'orchestra, che abbandonerà alcuni strumenti, che ne muterà di tono altri, e se non giungerà a crearne di nuovi, ne esumerà di disusati: come non preferire la vecchia viola d' amore al nostro stridulo violino?

Che cos'è che ci ha così profondamente commossi, anni a dietro, ascoltando *Pelléas et Mélisande*, se non il presentimento di una suggestione musicale, più espressiva nella sua semplicità? Non era la soluzione definitiva, erano bagliori di una visione a cui era mancata la strapotenza del genio. A me è accaduto di sentire in quella *Dannazione di Faust* del Berlioz, contemporanea del *Tannhauser* e di quattro anni anteriore al *Lohengrin*, in certe scene che passano inosservate, traccia di un commento orchestrale infinitamente più semplice, ma acutamente caratteristico e sanamente espressivo, e mi son chiesto se da quegli accenni non prenderà un giorno qualche altro le mosse. E questo ignoto vi cercherà certamente quell'equilibrio fra le voci e l'orchestra che nelle opere del Wagner non esiste che sulla carta, perchè qualunque wagneriano sincero deve confessare che se nelle esecuzioni italiane l'orchestra soffoca quasi completamente le voci, e rende inintelligibile la parola, in quelle tedesche, per non soffocare le voci, si soffoca l'orchestra, sino a togliere allo strumentale metà dei suoi effetti e della sua anima vibrante.

Sì, io penso che un futuro genio musicale attuerà queste ed altre riforme, e mi auguro naturalmente che sia un genio italiano, sebbene per ora non lo vegga spuntare all'orizzonte, nemmeno in veste di precursore. E se ha da essere un genio italiano voglio sperare che non limiterà il suo raggio di azione alle novelle californiane ed ai drammi del Gran Guignol; voglio sperare che abbia ad accorgersi che nel patrimonio poetico delle genti mediterranee v'è un tesoro di poesia non minore di quello trovato dal Wagner nelle saghe germaniche: ed è la saga fondamentale dei popoli greco-latini: l'assedio di Troja e la navigazione di Ulisse; non bisogna lasciare ad un Bungert tedesco lo sfruttamento di questo tesoro.

Anzi; in previsione della nascita di un genio musicale italiano, io avevo già cominciato a tracciargli su questo tema il libretto. Ed avevo trovato che l'ufficio mio era assai semplice, perchè il vecchio Omero essendo un poeta infinitamente meno verboso di un Maeterlinck e di un D'Annunzio, e non adoperando che i puri mezzi verbali indispensabili, non c'era bisogno di riepilogarlo e di sfrondarlo. Ma poi smisi pel dubbio di fare un lavoro troppo anticipato sui tempi. Cosicchè in attesa di un genio futuro temo che la folla continui a chiedere il genio passato; perchè i begli ingegni possono interessare i tecnici, i raffinati, i dilettanti, ma alla sete delle moltitudini la poesia tradotta in forme definitive ed immortali non è data che dal genio.

ENRICO THOVEZ

Abbonamenti pel 1919

REGNO e COLONIE

Anno	Semestre	Trimestre
L. 28	L. 14,50	L. 7,50

ESTERO

Anno	Semestre	Trimestre
L. 46	L. 23,50	L. 12,50

ABBONAMENTI CUMULATIVI

IL RESTO DEL CARLINO e

Almanacco Bemporad	L. 31 —
Illustrazione Italiana	» 86 —
Il Mondo	» 58 —
L' Emporium	» 47 —
Scena Illustrata	» 39,75
Donna	» 49 —
La Domenica Illustrata	» 32,25
Minerva	» 40 —
Varietas	» 37 —
Diana	» 35 —
Travaso delle Idee (senza premio)	» 32,25
La Mode Pratique	» 45 —
L' Emporio della ricamatrice	» 34,50
Moda Butterick (edizione comune)	» 31 —
Moda Butterick (edizione di lusso)	» 37 —
Italia Agricola	» 39 —
Giornale d'Agricoltura	» 37,50
Politica	» 64 —

TEATRI ED ARTE

TEATRO COMUNALE

Stasera alle 20,30 precise avrà luogo la terza rappresentazione del *Rigoletto* che tanto successo ha ottenuto nelle sere precedenti.

Domani alle ore 15 *matinée* con *Rigoletto* e alle ore 21 *Barbiere di Siviglia*.

TEATRO DUSE

Una briosa ed elegante edizione della *Duchessa del Bal Tabarin* ci ha dato iersera la Compagnia Lombardo N. 1, accolta da numeroso pubblico con frequenti acclamazioni alla Pozzi, alla Di Marzio, alla Calligaris e agli altri interpreti.

Questa sera l'operetta si replica.

TEATRO VERDI

Risate clamorose e applausi accolsero iersera le comiche macchiette del Petrolini, nello scherzo *Dove andremo a finire?* e nella piccante parodia del *Nerone*.

Lo spettacolo si replica questa sera.

TEATRO EDEN

Stasera penultima replica di *Hai visto l' elmo?!* la graziosa rivista che ha ottenuto il più largo e meritato successo.

TEATRO APOLLO

Il bel programma che attualmente si svolge in questo elegante ritrovo famigliare, ha ieri sera avuto accoglienze festose. La Krasinska tornò a farsi applaudire nel suo ricco e svariato repertorio lirico e la coppia Canena e Russo debuttò riscuotendo approvazioni meritate. Piacquero molto gli altri numeri fra i quali emerge l' inesauribile comico Guerrieri.

ARENA DEL SOLE

Il nuovo ballo *La bella Diana* ha ieri sera ottenuto pieno successo. Ammirate Annita Bronzi, ballerina elegante e spigliata, Emilia Traversi, e la mima danzante Rosalia Pilotto.

Oggi avrà luogo la prima replica alle ore 17.

Spettacoli d' oggi

TEATRO COMUNALE — Compagnia d'opera — Ore 20.45. — *Rigoletto*.

TEATRO DUSE — Compagnia d' operette Lombardo n. 1. — Ore 20.45. — *La duchessa del Bal Tabarin*.

TEATRO VERDI. — Compagnia di Ettore Petrolini. — Ore 20,45. — *Nerone*.

TEATRO EDEN. — Ore 20,45. — Grande successo di Mad Rosy, Scarron, De Clercj e Monforte. Rivista: *Hai visto l'elmo?!*

ARENA DEL SOLE — *La bella Diana*, ballo. — *Madame Flory*, celebri illusionisti. — La Fabbri, cantante lirica. — *Le due seduzioni*, emozionante dramma.

CINEMATOGRAFO BIOS — Via del Carbone. — Clamoroso successo di Lyda Borelli nell' emozionante capolavoro cinematografico: *Il dramma di una notte*.

CINEMA DELLA BORSA — Indipendenza 22. — *L'albergo dei miserabili*, dramma di vita vissuta.

CINEMATOGRAFO CENTRALE. — Indipendenza 6. — La celebre artista francese Gabriella Robinne interpreterà *Il dedalo*, di Paul Henrieux dell'Accademia degli immortali di Francia.

CINE FULGOR — Indipendenza-Pietrafitta. — *Il segreto di Jack*, dramma.

MODERNISSIMO CINEMA. — Via Rizzoli 3. — *La signora Arlecchino*, grandioso dramma della Tiber. Protagonista Maria Jacobini.

CRONACA DELLA CITTÀ

L'INFLUENZA

Purtroppo le segnalazioni statistiche giornaliere ci dicono che l'epidemia influenzale, anche nella nostra come in altre fra le principali città d'Italia, continua ad insidiarci e che ci troviamo in una di quelle fasi ben note agli studiosi nelle quali il morbo diffusivo accenna ad aggravarsi dopo un periodo di decrescenza per declinare poi fino alla scomparsa che ci auguriamo prossima.

Le autorità sanitarie tutte vigilano su questo ritorno offensivo e possiamo andar sicuri che nessuna intensificazione dei servizi attinenti all'igiene, nessun provvedimento di reale efficacia profilattica sarà omesso per la difesa della pubblica salute.

Vogliamo tuttavia raccomandare alla cittadinanza di non attendere tutto dalle provvidenze dello Stato o del Comune; ma solo di accoglierle con fiducia nulla però trascurando, nell'igiene personale e domestica, di quanto è ormai noto perchè più volte suggerito a tutela dell'incolumità dei singoli che naturalmente mette capo al benessere della collettività. La nettezza personale e casalinga, la temperanza, l'evitare pericolose aspirazioni di polvere, lo schivare non necessari contatti con altre persone specialmente se malate o convalescenti, l'astenersi dal frequentare ambienti affollati e ristretti con aria viziata ecc. sono tante raccomandazioni le quali trovano concordi i medici ed il buon senso. E pare acconcio questo ricordo proprio in questi giorni nei quali la vita cittadina ha ripreso l'antico fervore e, per una constatazione per molti altri titoli assai lieta, i cittadini offrono all'osservatore spettacolo di cordiale giocondità dopo i dolori e le ansietà della guerra.

Vorremmo non certo guastare con prediche arcigne la festività di questi giorni, ma soltanto disciplinarla affinchè non ne andasse di mezzo quel supremo dei beni che è la pubblica salute.

Che mai sono, nel confronto, le limitazioni che possono essere poste dalle autorità pei teatri, cinematografi ecc. se i cittadini si affollano oltre che nelle vetture tramviarie, nelle passeggiate, nei luoghi di pubblico ritrovo, vi sostano lungamente, vi fanno qualche peccato di intemperanza e moltiplicano le occasioni per propagare il contagio?

Confidiamo di non avere inutilmente avvertito il pubblico.

Per l'abolizione dei calmieri e per il miglioramento delle comunicazioni

La Camera di Commercio di Bologna ha tenuto adunanza di Consiglio nel pomeriggio di lunedì 30 dicembre corrente sotto la Presidenza del cav. uff. ing. Giuseppe Franchi.

Preso atto di diverse comunicazioni della Presidenza, formato il ruolo dei curatori fallimentari e quello dei periti industriali e commerciali per il triennio 1919-1921, e fatto luogo al sorteggio dei premi per commessi ed operai aventi lunga ed ininterrotta permanenza presso la medesima azienda, il Consiglio sbrigate altre pratiche di ordine interno amministrativo ha, in tema di politica economica del governo, approvato il seguente ordine del giorno:

La Camera di Commercio di Bologna aderisce con plauso alla relazione della Camera di Commercio di Bari, nonchè ai voti analoghi di altre Consorelle, e ritiene improrogabile necessità togliere calmieri, vincoli e gli altri inceppi alla vita economica del paese, istituiti durante la guerra con carattere di riconosciuta precarietà. In particolare poi è convinta che uno dei più urgenti compiti del governo sia quello di sollecitare le provvidenze richieste dal problema delle comunicazioni sia dotando le ferrovie del materiale occorrente, sia riattivando treni e istituendo servizi (aeroplani, automobili, linee costiere) che le nuove condizioni reclamano e che potranno essere tanto più sollecitamente posti a servizio del paese, quanto più l'Autorità militare darà la sua necessaria collaborazione.

L'agitazione dei postelegrafonici

Ieri sera i postelegrafonici hanno tenuto una assemblea generale per discutere in merito agli impegni che il governo ha assunto di fronte alla richiesta già avanzata. La discussione è stata ampia ed esauriente. Il personale accorso era numerosissimo. Come conclusione dell' assemblea Bruno Gardenghi ha presentato il seguente ordine del giorno che è stato approvato all' unanimità:

I postelegrafonici di Bologna nell'assemblea generale del 30 dicembre 1918, riaffermano il carattere industriale delle aziende nelle quali essi lavorano e la conseguente necessità per l'interesse stesso della economia nazionale che siano gestite come tali e conforme adeguato trattamento già fatto al personale; attendono che il governo dopo gli impegni presi prima dal ministro Fera poi dal presidente del Consiglio on. Orlando davanti ai fiduciari della classe attui quei provvedimenti economici concordati che rappresentano il minimo indispensabile e immediato per la classe; dichiarano nuovamente che tale minimo economico lo accettano quale acconto sulla riforma generale per la quale il governo assunse formale impegno; confermano che detta riforma generale è reclamata non dal solo interesse dei postelegrafonici ma dalle essenziali ragioni dello sviluppo della nostra economia e della nostra vita sociale.

Nel merito affermano che l'attuazione deve essere fatta:

1.o con ordinamenti tecnici amministrativi e giuridici moderni e dinamici.

2.o con organici del personale adeguati all'importanza, alle funzioni eseguite e conformi al grado del nostro progressivo sviluppo economico e sociale.

Riaffermano che le basi necessarie della utile riforma generale sono: La autonomia del bilancio e l'adozione di moderni criteri industriali di gestione.

Venne infine votato un plauso e la completa fiducia del personale di Bologna pel proprio comitato d'agitazione.

La cessazione dei sussidi alimentari alle famiglie dei soldati smobilitati

La Commissione Comunale per i sussidi alimentari alle famiglie dei militari rende noto che nell' adunanza plenaria delli 30 dicembre 1918 ha deliberato:

1.o la cessazione del sussidio comunale per il 31 gennaio 1919 alle famiglie di tutti i militari licenziati o congedati dal servizio entro il 31 dicembre 1918.

2.o se per eccezionali condizioni di famiglia fosse suggerita la continuazione dei sussidi alimentari, gli interessati possono fare domanda alla apposita Commissione presso l' Ufficio di Leva non oltre il 15 gennaio 1919.

Tale trattamento che riguarda i militari già mandati in licenza illimitata od in congedo, sarà tenuto anche in confronto ai soldati che torneranno per la smobilitazione di nuove classi.

Le richieste dei lavoranti in canapa

Il Convegno Interprovinciale Lavoratori in Canapa tenutosi a Bologna giorni sono ha votato un ordine del giorno col quale presa visione della risposta Ministeriale all' istanza presentata dalla Federazione Interprovinciale Lavoranti in Canapa, chiedente provvedimenti per opportune concessioni di esportazione della canapa spedonata e selezionata; dopo aver rilevato che se il Governo ritiene opportuno nell' interesse dei produttori lasciare esportare la canapa greggia, tale opportunità è in perfetta contraddizione con il programma parimenti governativo che tende a sviluppare l' industria nazionale ed a provvedere lavoro ai militari che riedono alle loro famiglie; che la disoccupazione è in continuo aumento, e non andrà ad assorbire l' intera maestranza se tarderanno opportune disposizioni in riguardo; che la spedonatura e selezionatura della canapa non arreca alcun danno ai produttori mentre è di indubbio lenimento alla lamentata disoccupazione; insiste perchè le domande avanzate alla Federazione siano riprese in esame dal competente Ministero e vengano presi solleciti provvedimenti in favore del lavoro e della industria canapifera. Interessa all' uopo i signori Prefetti delle Provincie di Bologna e Ferrara, nonchè i signori Deputati perchè interpongano i loro buoni Uffici per l' esaudimento delle giuste aspirazioni della categoria.

Infine dà incarico al Comitato Federale e alla Camera Confederale del Lavoro di Bologna per sollecitare ed intensificare le pratiche, non indugiando, qualora fosse necessario, di recarsi in Commissione da S. E. il Ministro di Industria, Commercio e Lavoro per prospettare di persona le ragioni che militano in favore dei desiderati della classe.

Un preoccupante pensiero
è per molti la scelta di un regalo. Entrando da Sabbadini, in *Via Carbonesi*, la vastità e varietà dell'assortimento renderà tale scelta facile e gradita.

Il Capo d'Anno dei soldati

Alle ore 15 di domani, 1 gennaio 1919, come fu annunciato, in Piazza Vittorio Emanuele avrà luogo la estrazione dei seguenti premi in danaro: N. 20 da L. 100 - L. 2000; N. 40 da L. 50 - L. 2000 e N. 40 da L. 25 - L. 1000. Negli intermezzi suonerà sulla gradinata di S. Petronio la Banda del 3.o fanteria gentilmente concessa. Le Autorità Militari e Civili e le rappresentanze delle Associazioni che interverranno potranno prender posto sul balcone del Palazzo del Podestà messo a disposizione per la estrazione dei cento premi.

L'omaggio del Comune ai soldati feriti ai bambini e ai vecchi

Nella ricorrenza del Capo d'anno il Comitato Comunale per i provvedimenti occasionati dalla guerra si recherà negli Ospedali militari dove sono degenti soldati feriti a porgere il consueto omaggio e a distribuir loro un dono in segno di affettuosa fratellanza.

Il Sindaco poi ha disposto di offrire ai vecchi del Ricovero di Mendicità ed ai bambini orfani di guerra un dolce ed ha versato alle singole amministrazioni una somma perchè sia ricordato con letizia il giorno che, dopo tanta tragedia, rappresenta il simbolo augurale di pace e di giustizia.

Il problema del latte

Ci si comunica:

La Commissione Sanitaria per la alimentazione dell' infanzia, adunatasi il 24 dicembre 1918 mentre plaude all' opera iniziata dalla Amministrazione Comunale per assicurare mediante il tesseramento la quantità di latte occorrente per i fanciulli, vecchi e malati, esprime il voto che tale opera abbia sollecitamente il necessario compimento, sì che possano essere eliminati i gravi inconvenienti oggi lamentati per la insufficente quantità e la indisciplinata distribuzione del latte, e si augura che anche a Bologna, come altrove, sorgano presto latterie, possibilmente Municipali, le quali diano sufficienti garanzie sulla qualità del prodotto.

Ci associamo *toto corde* al voto espresso dalla Commissione Sanitaria per l' alimentazione dell' infanzia, ma purtroppo non ci facciamo illusioni.

L'Amministrazione comunale non si è mai efficacemente e seriamente occupata della questione del latte come richiedevano l'importanza e la gravità del problema.

Furono, è vero, diramati in più riprese comunicati ufficiosi contenenti esplicite promesse di provvedimenti, ma all' atto pratico nulla si è fatto e nulla si fa.

Perchè? Non è facile la risposta.

Certo è che tempo fa venne nominata una Commissione, presieduta — se non andiamo errati — da un assessore, la quale studiò l' argomento e presentò proposte concrete per una soluzione che soddisfaceva le giuste esigenze del pubblico; ma nessuno dei provvedimenti suggeriti fu applicato, e intanto a Bologna il latte scarseggia e migliaia di malati, di vecchi, di bambini, rimangono privi di questo utilissimo alimento con grave danno per la loro salute.

L' argomento è di somma importanza e lo riprenderemo con maggior agio; intanto — pur non facendoci, come abbiamo detto, soverchie illusioni — ci auguriamo che il voto così solennemente espresso dalla competente Commissione ottenga il risultato di muovere una buona volta chi già da tempo avrebbe dovuto provvedere affinchè Bologna non si trovi più a lungo — e in una questione che esula da ogni considerazione politica per assurgere ad un grande e urgente problema umanitario — in condizioni di stridente e ingiustificabile inferiorità in confronto di altre città assai più modeste della nostra.

Sequestro di materiale bellico alla ferrovia

Un' ordinanza del Comando Supremo e tassative disposizioni ministeriali vietano a chiunque di asportare armi e materiale bellico dalla Zona di guerra nell' interno del paese.

Nonostante queste precise ed opportunissime disposizioni, è tuttora ingente il quantitativo di materiale, che, sottratto al bottino di guerra, di esclusiva proprietà dello Stato, viene clandestinamente importato dai militari reduci dalla fronte: ciò anche con gravissimo danno della sicurezza e tranquillità pubblica.

Si è reso quindi necessaria da parte delle Autorità la più scrupolosa ed energica sorveglianza.

Nei giorni scorsi, e più specialmente ieri, una grande quantità di fucili e moschetti austriaci, di cavi telegrafici, matasse di filo telefonico, bossoli di diverso calibro carichi, anche per cannone, baionette e pugnali, cartucce da fucile austriaco, e persino dei razzi luminosi, vennero sequestrati a soldati ed ufficiali in arrivo a Bologna dai Carabinieri della stazione Centrale, comandati nel delicato ed importante servizio dal capitano Zazzeroni.

Parecchi militari, di diverso grado, trovati in possesso abusivo di materiale guerresco, sono stati anche deferiti alle Autorità superiori: e vogliamo credere che, persistendo la attiva vigilanza dei Carabinieri allo Scalo ferroviario, si possano in tempo evitare danni e disgrazie che dal lamentato inconveniente potrebbero facilmente derivare.

Sappiamo infatti che ieri mattina, alla nostra stazione, per poco non si ebbe a verificare una sciagura, causa lo scoppio improvviso di una spoletta, che era contenuta nel bagaglio di un ufficiale di passaggio e diretto verso l'Italia Meridionale.

Scarron

E' il finissimo dicitore, una delle rivelazioni artistiche dell' annata, che sta ottenendo un successo bellissimo all' Eden unitamente ad altri interessantissimi numeri di prim'ordine.

Assegnazione dello zucchero

Pel mese di gennaio p. v. la Commissione Provinciale, presieduta dall' Intendente di Finanza, in conseguenza della maggiore assegnazione di Zucchero di Stato fatta dal Ministero per gli Approvvigionamenti ed i Consumi, e della corrispondente diminuzione di Zucchero Cristallino, ha dovuto sostituire 66 quintali di cristallino con 22 di Zucchero di Stato che, come è noto, ha, in confronto del primo, un potere dolcificante triplo: ha però accordato altri 25 quintali di Zucchero cristallino, per modo che la quantità di Zucchero assegnato alla popolazione del Comune di Bologna pel mese di gennaio è, in definitiva, superiore di 25 quintali a quella del dicembre.

Ad ogni modo, in considerazione del perdurare di qualche caso di influenza, l' Intendente di Finanza ha concesso altri 10 quintali di Zucchero cristallino.

In onore di Olindo Guerrini

Al Comitato per le onoranze a Olindo Guerrini sono pervenute queste offerte:

Comm. avv. Curzio Casati (Forlì) L. 10 — Società Operaia di Bologna L. 30 — Prof. G. Calderini L. 5 — Dott. Gherardo Forni L. 5 — Dott. F. Nigrisoli (Milano) L. 5 — Municipio di Castelbolognese L. 5 — Raccolta del sig. avv. Mario Cattania L. 15 — R. Egidi, archivista capo R. Questura, per incasso provento vendita cartolina offerta dall'editore Mengoli L. 10 — Dott. Rebucci L. 5. — Importo della presente nota L. 90 — Nota precedente L. 3873 — Totale L. 3963.

Cronaca d' oro

Istituto Federato per i figli del popolo. — L'avvocato Giuseppe Cicognani ha offerto lire cento, in occasione della realizzazione di un augurio fatto a persona cara. — L'avv. cav. Mario Sommariva, a mezzo del signor Prefetto, ha offerto L. 30.

Infanzia Abbandonata — Gli impiegati della Società Galliotti in memoria del collega rag. Arturo Tugnoli L. 50; Giuseppe Bernardi e famiglia in memoria del rag. Arturo Tugnoli L. 25; Ruggero e Maria Lombardi in memoria di Giulio Sanguinetti L. 50; Gilda Tugnoli in memoria di Osvaldo Petazzoni L. 20.

Offerte pervenute al Prefetto. — Banca Popolare di Credito in Bologna per provvigione parte Prestito nazionale emissione 1918 devoluta a scopo di beneficenza L. 232. — Cav. avv. Mario Sommariva segretario gen. del Municipio di Bologna per l'Istituto Federato pei figli del popolo L. 30.

Il premio della pace in famiglia

La Società I fiû del duttour Balazòn — riprendendo una caratteristica costumanza tanto gradita al popolo nostro — invita i cittadini a trovarsi stanotte alle ore 24 in Piazza Vittorio Emanuele per assistere alla estrazione del Premio della Pace in famiglia e per acclamare il Nuovo Anno. Suonerà la musica militare gentilmente concessa.

Una sensazione di caldo
e di benessere incomparabile danno nelle giornate di gran freddo i vestiti, ulster, paletots, pellicce, pellicciotti della rinomata casa Carlo Ambrosi, Via Rizzoli 34, Bologna.

La signorina di Gorizia

Il Diretto 45 proveniente da Venezia giunse ieri notte a Bologna con uno dei consueti e notevoli ritardi. Appena il convoglio si fermò sotto la tettoia della stazione un maresciallo dei RR. Carabinieri, che da tempo era in attesa e che teneva in mano un telegramma, cominciò a scrutare con occhio pratico i viaggiatori che scendevano dal treno, chi per uscire, chi per salire in altri treni in coincidenza.

D' un tratto scorse una coppia: *lei* era una bellissima signorina bruna, elegante, distinta, dal fare un po' impacciato; *lui* un giovane aspirante medico, disinvolto e sorridente.

— Signorina, permette? — disse il maresciallo. La viaggiatrice lo guardò mentre il volto le si copriva di un profondo pallore.

— Lei — continuò il maresciallo, mentre scorreva rapidamente il telegramma che teneva in mano — è la signorina tal dei tali, di Gorizia?

— Sì... — gli fu risposto con voce tremante.

— Mi dispiace, ma occorre che mi segua in ufficio. Anche il signor tenente...

E lo cercò con lo sguardo; ma l'ufficiale aveva intuito il pericolo e approfittando del trambusto che regnava in quell'ora in stazione si era prudentemente dileguato.

— Poco male. Mi basta che venga lei — disse calmo il maresciallo e condusse la signorina nel vicino ufficio della benemerita.

Quivi si svolse una scena drammatica. La viaggiatrice, incalzata da domande precise, confessò, fra le lagrime, il suo fallo: era di Gorizia e apparteneva ad una distinta famiglia, dimorante nella graziosa cittadina liberata dal valore delle nostre truppe. Invaghitasi di un aspirante medico che la corteggiava e alle cui lusinghe non aveva saputo resistere, era fuggita con lui, abbandonando i genitori che l'adoravano, pensando solo alla felicità che credeva così di raggiungere...

Ed ora piangeva sul suo bel sogno infranto; e, presa poi dal rimorso, pianse a lungo, invocando la mamma, e chiedendole anche di lontano, fra i singhiozzi, perdono pel dolore grande che le aveva recato.

E ieri, con uno dei primi treni, la signorina ripartiva — naturalmente sotto buona scorta — verso la sua città, ove una intera famiglia era in trepidazione per lei.

La signora Arlecchino

ottenne ieri al Modernissimo nella superba interpretazione di Maria Jacobini un successo magnifico. Comincia la serie delle repliche.

Cronaca varia

Riunione di ferrovieri. — I capi squadra Merci e Guardie stazioni di Bologna riuniti in numerosa assemblea al Circolo Macchinisti ieri sera per discutere in merito al nuovo contratto di lavoro che la loro Commissione di Categoria presenterà alla Direzione Generale votarono un ordine del giorno col quale, inviato un voto di plauso ai compagni del Comitato Centrale per l'opera da essi svolta, esprimono la speranza che la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato accolga le loro modeste richieste che la Commissione di Categoria presenterà, per porre fine ai continui disagi e sofferenze in cui la classe versa, e riaffermano di essere pronti e disciplinati ad ogni deliberazione del Comitato Centrale Sindacato Ferrovieri Italiani.

All'ospedale Margherita di Savoia. — Domenica 29 corrente ha avuto luogo all'ospedale militare Margherita di Savoia di via Milazzo un indovinatissimo spettacolo di varietà organizzato dal Comitato dei Trattenimenti negli ospedali militari di Bologna. Nell' ampia sala erano convenuti i feriti e i malati degenti negli ospedali Margherita di Savoia, De Amicis e Milazzo, con una eletta schiera di dame infermiere della Croce Rossa, i sanitari, nonchè molte signore e signori fra cui i generali Segato e Ghirelli con le loro gentili signore. Accompagnate al piano dal maestro Giuseppe Arrigoni, cantarono le sue allieve, signorina Linda Baria e signora Giuseppina Agostini Bitelli, suscitando entrambe l'entusiasmo del folto uditorio. Applauditissimi pure il basso Montico, Augusto Galli nei suoi monologhi, e il comm. Alfredo Testoni nei « Sunett dla Sgnera Catareina ».

Istituto Consumi per impiegati e pensionati — I signori pensionati che hanno sottoscritto per l'adesione all' Istituto dei Consumi, sono invitati a presentarsi nei giorni 2, 3, 4, 5 e 6 del gennaio p. v., dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 18, alla sede della Associazione degli Impiegati, sita in Piazza Calderini n. 4, per ritirare la tessera dietro pagamento di centesimi 50 da versare all' Ufficio dell' Istituto Consumi, e di altri centesimi 10 per sopperire alle piccole spese di amministrazione, portando seco il libretto di pensione.

Università popolare G. Garibaldi — Per sabato sera 4 gennaio alle ore 20,30 è convocata nella sede sociale di via Cavaliera 22 l'assemblea generale dei soci dell'Università popolare per trattare un importante ordine del giorno.

Il caro viveri e i lavoratori del Commercio — Il Consiglio direttivo della Casa Sociale Unione Lavoratori del commercio, rende noto a tutti i lavoratori del commercio, commessi ed impiegati privati, che il decreto luogotenenziale n. 1773 stabilente il caro-viveri agli impiegati privati è andato in vigore col 10 dicembre 1918. Col prossimo gennaio la Commissione dell'organizzazione inizierà la verifica per l'applicazione del Decreto stesso.

A favore del personale della Cassa di Risparmio — Nella seduta del 21 corrente il Consiglio di amministrazione della locale Cassa di Risparmio, su proposta del direttore avv. comm. Enrico Silvani, deliberò, a favore del personale dell'Istituto, un generoso atto di liberalità per solennizzare la fine vittoriosa della guerra. A ciascuno fu corrisposta una mensualità del rispettivo stipendio o salario normale, compresi gli impiegati trattenuti alle armi, quei giovani di prima categoria che furono già alle dipendenze della Cassa, i propri pensionati e i collaboratori straordinari ai quali ultimi fu raddoppiato il compenso ordinario per due settimane.

Tassa sulle insegne — Con manifesto in data di ieri il Sindaco avverte che il ruolo principale dei contribuenti per la tassa sulle insegne pel corrente anno 1918 rimarrà in pubblicazione per otto giorni. La tassa è pagabile in tre rate con scadenze al 10 febbraio, 10 aprile e 10 giugno p. v.

Tassa sui velocipedi e automobili — Il Sindaco rende noto che da ieri sono state poste in vendita presso l'esattoria consorziale di Bologna e presso le ricevitorie daziarie le targhette pel 1919 da applicarsi ai velocipedi, e presso l'ufficio del Registro quelle da applicarsi ai motocicli e agli automobili. La tabella delle tasse su detti veicoli è riportata in calce al manifesto sindacale: velocipedi, motocicli e automobili non potranno dal 1.o gennaio p. v. circolare, senza incorrere nelle penalità di legge, se non siano muniti delle nuove targhette.

Baricella per i caduti in guerra — Ieri a Baricella fu compiuta una solenne cerimonia funebre in onore dei caduti in guerra del paese. Nella chiesa arcipretale parata a lutto erano intervenuti il Commissario prefettizio avv. cav. L. Ruggi, le associazioni locali, molti reduci e numerosissimo popolo. Buona la musica eseguita da elementi locali diretti dal maestro Fernando Mingozzi e commovente ed elevatissimo il discorso commemorativo tenuto dal canonico Trombelli.

Un funerale pei caduti — Un solenne funerale per i caduti è stato celebrato alla Chiesa Nuova, fuori porta Santo Stefano alla presenza dell'on. Cavazza, di altre autorità e di numeroso pubblico. Pronunciò nobili parole d'occasione il R. mons. Galani. Le spese furono sostenute con offerte di alcuni volonterosi e l'avanzo netto di lire 138,50 venne erogato in sussidio alle famiglie bisognose dei parrocchiani morti in guerra.

Rinvenimento d'un cadavere — Nella località Bosco di Scandeliara, in comune di Pianoro, fu l'altro giorno rinvenuto il cadavere d'uno sconosciuto, steso supino presso un fossato. I Carabinieri procedettero alle constatazioni di legge dalle quali risultò, per dichiarazione del medico condotto, che l'individuo era morto da cinque o sei giorni per paralisi cardiaca. In seguito a indagini il cadavere fu identificato per quello del mendicante Raffaele Dalla, fu Gaetano, d'anni 63.

Per l'aggressione di una tramviera — A proposito dell'aggressione di una tramviera, di cui ci occupammo ieri, il sergente Fernando Orsini ci scrive per dire anzitutto che egli compì da solo... l' impresa, spintovi dal dovere di difendere la propria sorella, Dora, malata e sotto cura, la quale era stata battuta dalla tramviera Mongardi, nonostante essa sia una ragazza laboriosa ed onesta. L'Orsini aggiunge che egli ha combattuto per la Patria e conclude che il tribunale deciderà sulle responsabilità e sulle ragioni delle parti in contesa.

Un borseggio — Il soldato Vincenzo Amato addormentatosi in un capannone alla ferrovia fu derubato del portamonete contenente L. 46.

Calendario Casamorati 1919,
deliziosamente profumato vendesi a L. 0,75 l'uno; sconto ai rivenditori. Ricco assortimento articoli per regali.

Capo d' anno
Champagne Italiano. Ingrosso e dettaglio. Pasticcerie Zanarini.

Pigiama
giacche e vesti da camera estesissimo assortimento in seta, cotone, lana ecc. ecc. Ditta Old England Via Indipendenza 6-8 Bologna.

Alla Mensa
Ristorante Via Pietrafitta 10, per la cena di fine anno si prega la spettabile Clientela di voler prenotare i posti.

Un investimento e un borseggio — Iersera, circa alle 20,30, in via Indipendenza un ubbriaco fu investito da una carrozza tramviaria. Il fatto, per fortuna, non ebbe gravi conseguenze, ma bastò a radunare sul luogo una folla di persone, che commentavano l'accaduto. Fra questa era anche la signorina Iva Sansovini, da Forlì, studentessa di Belle Arti, la quale, mentre commiserava il poveretto fu abilmente alleggerita da mani sconosciute di un borsellino contenente 20 lire, di una tessera ferroviaria e del libretto di riconoscimento.

Arresti a Borgo Panigale — Il maresciallo dei RR. CC. di Borgo Panigale Biagini Eliseo ed i suoi militi ieri procedettero all'arresto del trafficante Evaristo Cassoli per furto di ferri da cavallo a danno del 20.o regg. Lancieri « Vercelli » di stanza nella Villa Salmi; del soldato Adelmo Bonati per furto di biancheria a danno di quell' Opificio Militare, del maniscalco Cappelletti Arturo abitante a Ponte Lungo per ricettazione dolosa.

Nuova Rassegna d'arte — E' uscito il 2.o numero di « Crispino e la Comare », rassegna d'arte. Contiene scritti di Pio Casali, Uberto Zuccardi Merli, del direttore Mario Saint-Cyr e di altri.

Investimento — Ieri mattina il tram N. 61 diretto alla Zucca investiva, in prossimità della Chiesa di S. Pietro, un biroccio tirato da un cavallo ed appartenente a Luigi Guizzardi, il quale rimase illeso. Il solo veicolo riportò qualche avaria.

Stato Civile

29 Dicembre. — NATI: Maschi 4 — Femmine 4 — Totale 8.

MORTI: Falfari Fernanda, d'anni 35, Zini 7 — Morelli Ercole, d'anni 33, S. Donato 37 — Pallotti Ida, d'anni 31, S. Egidio 336 — Flamigni Gino, d'anni 1, Lame 98 — Marini Vittorio, di mesi 2, Loreta 9 — Fabris cav. Pietro, d'anni 72, Orfeo 34 — Gardini Luigi, d'anni 65, Foro Boario 40 — Mistroni Ivo, d'anni 2, Zamboni 34 — Monari Virgilio, d'anni 49, P. P. S. Felice 8 — Guidicini avv. cav. Gustavo, d'anni 58, Indipendenza 9 — Galba Filippo, d'anni 62, S. Giuseppe 175 — Bagellini Alvise, d'anni 70, Azeglio 64 — Soverini Angelo, d'anni 20, Albani 6 — Gualandi Giuseppe, d'anni 26 — Degli Esposti Giuseppina, d'anni 15 — Lanzoni dottor Oliviero, d'anni 31 — Treves Cesare, d'anni 26 — Fusetto Giuseppe, d'anni 35 — Galuppo Augusto, d'anni 30 — Bartoluzzi Pietro, d'anni 32 — Bresolin Antonio, d'anni 42 — Paselli Elisa, d'anni 25 — Ferri Dino, di mesi 1 — Correri Alberto, di giorni 2 — Golinelli Maria, d'anni 77 — Mattioli Anastasia, d'anni 65 — Bosi Teresa, d'anni 67 — Tevoli Maria Domenica, di anni 53. — Totale 28.

30 Dicembre. — NATI: Maschi 5 — Femmine 4 Totale 9.

MORTI: Tugnoli Arturo, d'anni 49, Manzoni 4 — Zanni Mario, d'anni 6, Bertalia 337 — Cossa Serafino, d'anni 49, Pietramellara 59 — Molinari Maria, d'anni 25, Arcoveggio 159 — Colina Imelde, d'anni 28, Maggia 4 — Buriani Giuseppe, di anni 8, Lame 244 — Boschieri Giuseppe, d'anni 71, S. Giuseppe 709 — Sarti Walther, d' anni 1, Bertalia 363 — Rabbi Raffaele, d'anni 57, Bertalia 356 — Zironi Candido, d'anni 80, Cantarana 2 — Gualandi Benilde, d'anni 21, Belle Arti 51 — Casali Enrico Mariano, d'anni 50, Viale Aldini 26 — Regazzi Mafalda, d'anni 1, Derna 18 — Ballanti Assunta, d'anni 83, Marsala 34 — Rancon Gio. Maria detto Tarquinio, Begatto 7 — Selleri Maria, d'anni 27, A. Di Vincenzo 5 — Muratori Rosa, di anni 81, S. Isaia 87 — Tomesani Vittorio, d'anni 15, Casse 45 — Brighenti Videlma, d' anni 38 — Mistroni Pietro, d'anni 65 — Scaramagli Ida, di anni 27 — Campi Cesira, d'anni 46 — Manzoni Carolina, d'anni 89 — Kauffert Nella, d'anni 29 — Brighetti Teresa, d'anni 77 — Faustino Alberto, d'anni 45 — Baravelli Teresa, d'anni 55 — Bettini Roberto, di giorni 5 — Gianfredi Lucia, d'anni 1 — Massa Giovanni, d'anni 23 — Biagiolini Silvio d'anni 34 — Righi Romualdo, d'anni 30 — Papalini Vincenzo, d'anni 34 — Girotto Egisto, di anni 28 — Chesi Giuseppe, d'anni 32 — Alzeroi Antonio, d'anni 30 — Sonnino Cesare, d'anni 21. — Totale 37.

MATRIMONI: Borronio Ernesto con Zender Ines — Brunelli dott. on. Umberto con Fortuzzi nob. Jole — Soverini Augusto con Pesci Ines — Zaletti Romano con Ricci Clementa — Lussi Saverio con Zamboni Dina — Lelli Luigi con Gamberini Ida — Melega Leandro con Serrantoni Maria — Ferretti Luigi con Bentivogli Elisa.

Ieri alle ore 19 dopo lunga e penosa malattia serenamente spirava il

Cap. Giovanni Tarquinio Rancan

Con animo straziato ne danno il triste annunzio la moglie Italia Bovi, la sorella Erminia in Cristiani, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo domani alle ore 10 partendo dalla casa in via Begatto 7.

Si dispensa dalle visite e non si mandano partecipazioni personali.

Bologna, 30 dicembre 1918.

La sorella Aida Fantino col marito Torquato Stanzani con l'animo straziato annunziano la repentina morte del loro amato

Alberto Fantino

colpito da crudele morbo.

La presente serve di partecipazione personale.

Si ringraziano tutti coloro che interverranno ai funerali, stamattina stessa, 31 dicembre ore 8,30 precise, partendo dall'Ospedale Masi, fuori Porta Sant' Isaia.

Bologna, 31 dicembre 1918.

Il fratello Olindo, i figli Aristodemo, Gherardo, Angelo, le figlie Stella, Alfonsina, Aldina, i generi i nipoti e parenti tutti annunciano la straziante perdita del Loro amatissimo

Enrico Bergamini

di anni 77 avvenuta quasi improvvisamente!

La presente serve di partecipazione personale e si ringraziano tutti coloro che vorranno intervenire al trasporto della cara salma che avrà luogo martedì 31 corr. alle ore 16.

Castelfranco Emilia 30, dicembre 1918.

Il marito avv. Enea coi teneri figli Lina Giorgio e Alberto, i genitori Federico e Augusta Vivanti, i fratelli prof. Ferdinando e Diana, la nonna Rachele Vivanti, la suocera Erminia Vigevani ed i parenti tutti annunciano la straziante perdita della loro cara adorata

Enrica Vigevani nata Liuzzi

rapita stamane da inesorabile morbo nella fiorente età di 32 anni. I funerali seguiranno lunedì, alle ore 10, dalla casa in via Monforte, 17. Il presente serve di partecipazione personale.

Milano, 28 dicembre 1918.

La sera del 29 dicembre 1918

l'Avv. Enrico Mariano Casali

ha serenamente resa la sua bell'anima a Dio.

La Vedova Romanina Lodi, i Figli Leonida, Pio, Maria, Carlo, Vittorina, Alberto e Cornelia, i Cognati, i Nipoti ne danno — affranti dal dolore — il triste annunzio.

Dopo lunga e penosa malattia sopportata cristianamente spegnevasi in Dio la vita di virtù e di lavoro di

Elvira Cattabriga ved. Casoni

I figli Mario ed Ivo la nuora Ines Ferrari, i nipoti Raul ed Elsa, la sorella Ernestina col marito Dott. Pacchioni e figlie Tina e Lina, i fratelli e parenti tutti ne annunciano col cuore straziato la irreparabile perdita avvenuta in Persiceto il 28 corr. alle ore 16,30.

Serve la presente di partecipazione.

Persiceto il 29 dicembre 1918.

S. I. D. V.

A soli nove mesi dalla morte della adorata sua moglie, repentinamente spegnevasi il 27 dicembre 1918, alle ore 17,30, nella sua villa in San Nicolò Ferrarese, la nobile e cara esistenza di

Luigi Ungarelli

Ne danno con insanabile strazio l'annuncio i figli Giacomo e Carlo, la nuora contessa Angela Prosperi, i nipotini Ongarillo e Carla Vittoria, il fratello Gaetano, la sorella Antonietta vedova Angelini, i cognati ed i nipoti.

Non si inviano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Si prega di non inviare fiori.

S. Nicolò Ferrarese-Ferrara, via Savonarola 12.

I figli Anita, Cleto e Mario, i nipotini Laura e Gino ed i parenti tutti annunciano straziati la morte della loro amata

Teresa Zucchini Ved. Giorgi

avvenuta ieri alle ore 5 del mattino.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 17.

Si omettono le partecipazioni personali.

Pontecchio, 31-12-1918.

ULTIME NOTIZIE

Il rimpasto del Governo tedesco

Zurigo 30, notte

La Germania ha un nuovo governo o meglio ha un governo rimpastato ma di un solo colore e il potere è completamente nelle mani dei maggioritarii i quali ora avranno modo di mostrare che cosa possono fare. Non era questa la soluzione che generalmente si prevedeva fino a sabato; anzi pareva quasi certa la riuscita dei maggioritarii e l'alleanza fra indipendenti e spartachiani approfittanti della situazione creata dalla rivolta dei marinai e dallo spettacolo di debolezza dato dal governo. Si sapeva che i maggioritarii potevano fare assegnamento sul Consiglio centrale ma gli indipendenti affermavano essere riusciti a conquistare anche una parte dei suoi membri. Onde erano giustificate le incertezze sulle previsioni. Invece il Consiglio si manifestò pienamente ligio ai maggioritarii e diede torto ai minoritarii, che ad Ebert e Scheidemann facevano risalire la responsabilità delle recenti effusioni di sangue nelle vie di Berlino; andò ancora più in là, volle che i minoritarii si smascherassero e chiese se erano pronti a garantire di volere seguire le vie della evoluzione e non della rivoluzione violenta sullo stampo russo e i minoritari in buona fede non potevano dare queste garanzie poichè tutti sanno a che cosa tendono e quali legami li uniscano con gli spartachiani.

Facendo di necessità virtù pertanto essi si dimisero. Furono *ipso facto* sostituiti dallo stesso consiglio che chiamò a succedere loro Noske, dallo scoppio della rivoluzione, il comandante di Kiel, Loebel redattore della *Breslauer Volkswacht* e Wissel uscito di recente vincitore di fronte al candidato indipendente dalle elezioni. La notizia del potere passato esclusivamente nelle mani dei maggioritari fu accolta con soddisfazione dalla popolazione berlinese. Certo essa ebbe il plauso dei circoli borghesi e di quei circoli operai che non vogliono la rovina completa dela Germania. Ieri la stragrande maggioranza della popolazione dimostrò questi suoi sentimenti accorrendo in folla enorme ai comizi indetti dai maggioritari. Si dice che un 400.000 persone vi partecipassero e per la prima volta si vide la classe borghese uscire dal suo torpore e scendere in piazza insieme cogli operai a favore dei maggioritari.

Si afferma invece che ai comizi indetti dagli spartachiani assistettero al massimo ventimila persone. Si afferma anche che non vi furono disordini; ma sarà bene attendere di aver informazioni più positive di quelle trasmesse all'estero per farsi una idea esatta della giornata; come converrà attendere quale atteggiamento adotteranno gli indipendenti di fronte alla nuova situazione, per dire se essi sono veramente così deboli come il Governo dichiara o se invece una certa loro alleanza aperta cogli spartachiani non creerà al nuovo Governo imbarazzi ancora più gravi di quanto gli creasse la loro partecipazione al Governo.

Quanto al contegno dell'esercito che può essere decisivo, informazioni attendibilissime recano che la massima parte di esso è sempre a lato dei maggioritarii, mentre le tendenze estreme non dispongono realmente che di qualche divisione della marina. Il *Vorwaerts* scrive: «Il Governo potrà dedicarsi ora tranquillamente al compito principale di preparare le elezioni della Costituente la cui convocazione è indispensabile anche per giungere alla pace».

Il *Vorwaerts* interpreta la giornata di ieri come una vittoria decisiva sugli avversari e annunzia che il governo rinvigorito, sentendosi appoggiato dal paese, procederà energicamente contro gli elementi estremi. Fra le misure di energia dovrebbero esservi quella di trasferire il governo in ambiente più sano che non sia Berlino, giacchè in verità non ostante tutte queste ostentazioni di ottimismo è difficile credere che il periodo critico sia chiuso. Anzi una ripresa di agitazione si può senz'altro attendere a breve scadenza. Le elezioni non passeranno così liscie come taluni ritengono. Gli spartachiani sono risoluti a turbarle in tutti i modi e il terrorismo si ha ha effetti disastrosi specialmente sulla borghesia, la quale potrebbe solo dare all'assemblea nazionale un'impronta ordinata procedendo d'accordo coi maggioritarii.

Una sua astensione dalle elezioni che sopra tutto gli spartachiani cercano di provocare con l'annunziare colpi di violenza contro gli elettori, potrebbe mutare e non in favore, lo svolgimento pacifico delle elezioni generali.

Meno pessimistico è il criterio che ci si può fare circa le provincie. Esse, se Berlino non rinsavisce, sono decise a isolarlo, perchè non vogliono che il bolscevismo esca dalle sue mura. I piccoli focolari bolscevisti che si erano accesi qua e là sono già spenti. Anche nel bacino carbonifero del Ruhr è ritornata la calma ed è stato ripreso il lavoro. Mackensen scrive tre opere di storia sulle sue campagne.

Gli aggravi finanziari e l'avvenire della Germania

Parigi 30, notte

Per conoscere lo spirito attuale della Germania l'inviato in Germania del *Temps* ha intervistato Bernstein il quale, dopo avere rappresentato una parte considerevole nel suo partito, ha assunto nella nuova repubblica il non lieve incarico di amministrare le finanze. «Se diciamo che la Germania può trarsi d'impaccio, i nostri nemici esigeranno troppo da noi — disse —. D'altra parte, se dichiariamo che la Germania è rovinata e in fallimento, l'impressione sarebbe tale nel nostro paese che il malessere morale ed economico non farebbe che aumentare. Quello che posso dirvi è che l'impero ci ha lasciato un debito di 150 miliardi di marchi. I danni da pagare ai paesi che furono occupati dalle truppe tedesche sono stimati dai vincitori a 30 miliardi di marchi o anche più; con le altre spese da rimborsare si giunge ad un totale di 200 miliardi di marchi. A questi si debbono aggiungere le pensioni agli invalidi, alle famiglie dei morti, ai veterani in guerra, per il pagamento delle quali abbiamo calcolato tre miliardi annui. Anche lasciando in disparte la questione delle indennità, queste cifre permettono di rendersi conto dei grandi oneri che pesano sulla repubblica tedesca».

Per quel che riguarda la futura Germania, Bernstein si disse convinto che la Germania rimarrà una repubblica democratica, una repubblica di lavoro e di progresso socialista: «Credo che si possa giungere a fare della Germania una repubblica unita sulle basi del federalismo, analoga a quella degli Stati Uniti d'America.

La monarchia è morta anche pei numerosi *junker* che la codarda condotta di Guglielmo ha completamente rivoltati. Senza dubbio ci si può attendere una certa percentuale di realisti nell'esercito ed è altresì probabile che vi sarà anche una debole minoranza monarchica nell'assemblea nazionale che sarà eletta in gennaio; ma in tesi generale l'immensa maggioranza del popolo è per istinto opposta e contraria a ogni regalità. In quanto alla struttura interna della Germania, la volontà del popolo anzitutto. L'assemblea nazionale e costituzionale decideranno. Per quel che mi concerne, siccome la sventura maggiore della Germania fu la prevalenza della Prussia, io sono partigiano dello scioglimento di quel paese. Ma si potrà creare una confederazione prussiana? La questione è delicata».

Dimostrazioni e comizi a Berlino

Zurigo 30, sera

Si ha da Berlino:

Ieri ebbero luogo dimostrazioni pacifiche. A quelle indette dai maggioritari parteciparono 400 mila persone, a quelle indette dai partigiani del gruppo Spartaco 20 mila. Il partito democratico indisse pure comizi ai quali intervennero circa 100 mila persone. I giornali si dichiarano soddisfatti del nuovo governo nella speranza che esso segni la fine del terrorismo e delle tendenze estreme. Truppe sono partite per Quesen per reprimere la rivolta dei polacchi.

Lo sdegno della Camera francese contro gli orrori del bolscevismo

Parigi 30, notte

Il grande dibattito che i socialisti avevano voluto sollevare alla Camera, dopo tre giorni di discussione talvolta confusa, ha avuto finalmente il suo epilogo stanotte dopo l'esposizione fatta da Pichon sulla politica estera del Governo, nel momento in cui sta per aprirsi la Conferenza della pace e con la dichiarazione del Presidente del Consiglio, il quale chiese alla Camera di emettere un voto preciso sulla questione di fiducia che la Camera ha votato con 305 voti di maggioranza. Sul voto non vi era d'altronde il menomo dubbio sebbene i socialisti avessero fatto attacchi a fondo contro il governo e Franklin Bouillon, presidente della Commissione degli Esteri, avesse mirato a mettere in imbarazzo il Governo volendo sapere ad ogni costo quali saranno i rappresentanti della Francia alla Conferenza della Pace. Pichon non glielo ha detto. Ciò ha parso indispettire alquanto l'on. Presidente della Commissione degli Esteri, ma tuttavia non ha impedito a Pichon di essere applaudito dalla maggioranza della Camera come lo fu a sua volta Clemenceau intorno al quale sono rimasti raggruppati 400 deputati che hanno voluto conservare, per assolvere il non lieve compito di concludere una pace gloriosa, l'uomo che durante i pericoli della guerra aveva saputo ridestare l'energia stimolatrice. Clemenceau non ha avuto che da dire: chiedo piena libertà, perchè questa gli venisse accordata, dando così al Governo la forza di cui aveva bisogno per condurre a buon fine la sua missione.

La Camera, esprimendo la sua profonda riprovazione per gli orrori del massimalismo, ha mostrato quali sentimenti abbia la nazione per le perniciose dottrine che fioriscono nell'ex impero degli zar. E urla di indignazione e di orrore hanno accolto la narrazione fatta da Pichon del massacro della famiglia imperiale russa dopo che Brizon, uno dei tre pellegrini di Kiental, per difendere gli interessi bolscevichi aveva voluto assimilare la rivoluzione francese, che anche nei suoi eccessi certamente deplorevoli ebbe però il merito di essere sempre patriottica, al massimalismo il cui primo pensiero fu di cedere la patria al nemico. L'emozione prodotta dalle sue parole fu accolta da grida: «noi e i nostri amici socialisti non siamo bolscevichi», che lanciarono dalla estrema sinistra i deputati Lebeu e Lauche e senza che nemmeno Longuet, il più caloroso difensore di Lenin e Trotski, osasse protestare.

L'anarchia nel Baltico
I bolscevichi a Vilna

Copenaghen 30, notte

Si ha da Pietrogrado: I bolscevichi sono entrati a Wilna. Essi si sono impadroniti anche di Riga ma ne sono stati cacciati da truppe lettoni. I bolscevichi avrebbero intenzione di attaccare nuovamente la città, aiutati dai tedeschi. (Stefani)

Posen e Breslavia in mano dei polacchi
Conflitti con le truppe tedesche

Zurigo 30, notte

Si ha da Berlino: I polacchi si sono completamente impadroniti del potere a Posen. Vi sono stati vari combattimenti, specie nelle vicinanze del castello reale che i soldati polacchi occuparono, difendendolo con mitragliatrici e granate a mano contro le truppe tedesche. Sino a sabato nel pomeriggio si contavano 34 morti. I polacchi, essendo giunta notizia che si avanzavano truppe dalla Prussia, occuparono la stazione.

I rappresentanti del Consiglio Nazionale polacco e la Missione inglese arrivata con Paderevski, si recarono al comando generale tedesco, per protestare contro il contegno delle truppe che avrebbe provocato un eccidio generale. Il comando rispose di non aver potuto frenare i soldati, e soggiunse che del resto le bandiere dell'Intesa, esposte su territorio prussiano, costituivano una provocazione ai sentimenti tedeschi. Membri del governo germanico sono partiti da Berlino per Posen e per Breslavia, ove pure si sono verificati disordini antitedeschi.

Wilson a Manchester

Londra 30, notte

Il presidente Wilson e la signora Wilson sono giunti a Manchester. La città era splendidamente pavesata. Wilson e la sua signora sono stati condotti in vettura fra entusiastiche acclamazioni dalla stazione al Palazzo di Città ove hanno passato la serata come ospiti del lord Mayor.

L'energico atteggiamento del nostro Comando verso il Governo austro-tedesco

Parigi 30, notte

Il *Journal des Debats* pubblica: Sotto il titolo: «Ultimatum italiano all'Austria tedesca» la *Nouvelle Presse libre* narra i seguenti particolari di un incidente risolto con la più lodevole energia dal Comando Supremo italiano.

«Il 4 dicembre a Woergl, alcuni legionari czeco-slovacchi che indossavano la montura italiana ed alcuni ufficiali italiani che si trovavano con loro furono disarmati e insultati. Gli aggressori non contenti saccheggiarono il loro bagaglio. Poi condussero prigionieri a Linz czeco-slovacchi e italiani lasciando che la plebaglia si sfogasse in atti ostili. L'alto comando italiano non appena informato dello spiacevole incidente ha imposto al governo austriaco una punizione esemplare dei responsabili e un'ammenda di 100.000 lire in oro da pagarsi prima della mezzanotte del 22 scorso. In caso di inadempienza il Comando italiano si sarebbe rivalso sulle proprietà austriache.

La direzione del Consiglio Nazionale decise di assoggettarsi alle condizioni imposte.

L'esito definitivo delle elezioni inglesi

Londra 30, sera

(M. P.) — Possediamo ora cifre definitive sull'esito delle elezioni. 706 deputati sono stati eletti nel Regno Unito e 478 di questi appartengono alla coalizione ministeriale. Essi si suddividono in 336 conservatori, 132 liberali lloyd georgiani e 10 membri della lega dei lavoratori britannici, che rappresentano un gruppetto di laburisti dell'estremissima destra. Nei 228 collegi rimanenti sono invece riusciti 48 conservatori autonomi, 65 laburisti autentici, 29 liberali asquithiani, 76 *sinn-feiners*, 7 nazionali irlandesi costituzionali e mezza dozzina di eccentrici. In base ai due totali suaccennati la coalizione viene dunque ad acquistare una maggioranza parlamentare di 250 voti su tutto il resto. In pratica la sua prevalenza sarà ancor maggiore, giacchè 48 conservatori autonomi eletti senza etichetta coalizionista rimangono realmente connessi col grosso del loro partito ai quali si ricongiungeranno in Parlamento. Inoltre la maggioranza ministeriale è accresciuta dal fatto che i 73 *sinn-feiners* rimangono a Dublino. In tal modo il governo di coalizione risulta forte di oltre 500 voti contro poco più di 100 rappresentanti dei soli laburisti e asquithiani. A neutralizzare questi restano i 132 liberali lloyd georgiani impegnati ad appoggiare il Governo senza riserve, per cui tutti gli altri deputati ministeriali avranno solo il compito di dominare la situazione. Essi sommano a circa 400 e rappresentano in blocco il partito conservatore, il quale da solo occupa quindi più della metà dei seggi parlamentari.

Giacchè siamo impegnati nelle cifre vediamo ora quelle degli iscritti e quelle dei votanti. Esse sono disponibili per il momento solo nei riguardi della Inghilterra vera e propria e del Galles, cioè i quattro quinti del Regno Unito. Nei 529 collegi dell'Inghilterra propriamente detta e del Galles, gli elettori iscritti sommano a quasi 17 milioni e mezzo fra uomini e donne. I votanti sono stati poco più di 9 milioni, cioè poco più della metà degli inscritti.

Come si ripartirono questi voti e con quali effetti pratici?

Le candidature conservatrici riscossero un totale di 4 milioni di voti e gli eletti di parte loro sono 330; i liberali lloyd georgiani ottennero un complesso di quasi 1.400.000 voti e 168 dei loro candidati sono riusciti; gli asquithiani riscossero praticamente un egual numero di suffragi, ma i loro eletti sono soltanto 19. Le candidature laburiste se ne accaparrarono invece 2.300.000; tuttavia non più di 58 nomine hanno coronato il loro sforzo.

Questi risultati, che dal punto di vista elettorale dei conservatori, sono senza dubbio brillantissimi si devono in parte al genio del loro organizzatore in capo, sir George Jounger, ma vanno anche attribuiti a quegli elementi di parte asquithiana che aiutarono gli uomini di destra ad escludere dal *Reforme Act* il sistema dei ballottaggi e la rappresentanza proporzionale.

Ciò che manca tuttora è la proporzione fra votanti maschi e votanti femmine. Sarebbe interessante conoscere in quale misura le donne chiamate per la prima volta a manifestare il loro genio politico in elezioni come queste abbiano contribuito ai risultati. Certo non accorsero alle urne con eccessiva veemenza, perchè a Londra, per esempio, ove si contano 800.000 elettrici sopra 1.700.000 iscritte, i votanti di ambo i sessi sommano soltanto a 3 quarti di milione. E' però possibile che qualcuno dei candidati riusciti rappresenti più donne che uomini; ma è in tutti la persuasione che queste elezioni sarebbero andate esattamente lo stesso anche se Venere non fosse ancora elettrice.

Un altro fattore importante è la percentuale degli elettori soldati che parteciparono di lontano alla votazione. Alcune delle loro schede furono trovate adorne di frasi poco lusinghiere verso i candidati e di inviti a spicciarsi con la smobilitazione. Ma sarebbe importante avere le cifre dei votanti fra i 4 milioni di cittadini, che restano nell'esercito. Nondimeno anche in assenza di questi elementi speciali bastano quelli già pubblicati a sollevare il problema se l'enorme maggioranza procacciatasi dal Governo crei una situazione politica stabile, o soltanto artificiale.

Tale quesito viene posto dallo stesso on. Montagù, il rieletto ministro per le Indie. Egli scrive: le maggioranze possono essere demolite ed è indubbio che, per affrettare l'equilibrio odierno, occorrono molte cautele e incoraggiamenti. Fino alla firma della pace il Governo andrà col vento in poppa, giacchè la più diretta ragione per la quale nelle circostanze presenti fu riaffermato al potere è che la nazione riconosce nel gabinetto di Lloyd George il diritto e il dovere di far la pace, dopo avere raggiunto la vittoria. Le possibilità di crisi sorgeranno soltanto poi, su questioni interne.

Per ora tanto gli organi perfettamente lloyd-georgiani, quanto quelli conservatori, sono giubilanti. I primi interpretano la grande vittoria coalizionista come un trionfo della persona di Lloyd George, il quale, nei loro commenti, sembra assumere l'anima di un dittatore a vita. Essi dicono che il paese, anzichè per un programma politico o l'altro, ha votato personalmente per lui colla volontà di manifestare la sua fede nell'uomo che ha vinto la guerra e che non ha commesso dal principio della guerra ad oggi un solo errore.

Gli organi conservatori come il *Daily-Express* credono dal canto proprio che l'aspetto più notevole della elezione sia il travolgente trionfo di Bonard Law, i cui seguaci unionisti compongono più che la metà della nuova Camera dei Comuni.

Alcuni organi intermedi, come quello della domenica di lord Northcliffe osservano appunto che una immensa maggioranza conservatrice è ora sorta nel paese e che Lloyd George dipende da questa. Il foglio in parola teme addirittura che egli possa lasciarsi rimorchiare verso la destra, mentre Northcliffe pensa che almeno in certe cose occorre volgere a sinistra. Senonchè il gruppo northcliffiano è piuttosto di cattivo umore per il fatto che i timonieri della campagna coalizionista non soggiacquero alle sue imperiose critiche e in barba a queste ottennero un trionfo, il quale, in ogni caso, prova che le grandi organizzazioni politiche possono sfidare tranquillamente anche le ire dei giornali più potenti e prepotenti.

Ma v'è un punto su cui tutta la stampa odierna concorda ed è che il Governo può ora avviarsi al congresso della pace indubbiamente spalleggiato dal pieno appoggio della nazione. Al quale riguardo i fogli coalizionisti e lloyd-georgiani fanno notare che l'urto è avvenuto a sterminio dei tiepidi, dei pacifisti, degli anti-coalizionisti, dei sollecitatori di conferenze a Stoccolma e degli uomini rossi in generale.

Ora che dicono gli sconfitti? Sembra che il partito liberale storico accetti con filosofia la sua mala sorte considerandola passeggera. Parlamentarmente esso è annichilito, ma sostanzialmente gli restano varie risorse per il futuro. Ad Asquith verrà trovato presto un collegio di consolazione e non è impossibile che il senso e le mutate circostanze politiche rimettano in azione il suo valore sopito. I suoi stessi avversari sono spiacenti del suo scacco personale. L'*Observer*, fra gli altri, rievoca la parte che Asquith ha avuta nel governo e ricorda che di nessuna debolezza egli diede prova nel campo della intuizione politica e della fede nel paese.

Il giudizio di Churchill sulle elezioni

Londra 30, sera

Churchill, in una lettera diretta agli elettori della circoscrizione di Dundee, ove ottenne una maggioranza di oltre 15 mila voti, dice che il risultato delle elezioni è la condanna della tirannia, abbia essa libera forma di kaiserismo o di bolscevismo.

«La via che dobbiamo seguire è tra i due pericoli i quali da un lato sotto forma di autocrazia e dall'altro sotto forma di anarchia, minacciano e intralciano il progresso del popolo. L'esperienza politica e le sobrie virtù della nazione britannica ci hanno permesso finora di battere il nemico al di fuori e di reprimere gli eccessi all'interno. Noi dobbiamo trovare in questa isola il mezzo di preservare la continuità della nostra storia, senza fermare con ciò la marcia del progresso. La maggioranza impressionante accordata da tutte le parti del paese al governo nazionale sono una lezione che può essere di qualche utilità a molti popoli di Europa ancora in preda a torbidi interni».

Un commento della 'Tribuna,

Roma 30, sera

La *Tribuna* dedica il suo articolo di fondo alla vittoria veramente strepitosa che ha riportato nelle elezioni inglesi la coalizione dei conservatori coi liberali lloyd georgiani, e osserva che tale vittoria è piena di significato e di importanza e si presta anche a non poche istruttive considerazioni e comparazioni con gli altri paesi. Fin d'ora la vittoria ministeriale appare talmente decisiva nel suo complesso da autorizzare senz'altro alcune prime spicciole considerazioni. Il carattere generale con cui l'esito della lotta elettorale si presenta è indubitabilmente questo: la solenne, chiara, inesorabile sconfitta e condanna di tutti gli elementi già pacifisti e conciliatoristi, e per contro la più brillante conferma degli elementi che hanno saputo condurre la guerra con la dovuta energia fino alla vittoria completa, unitamente con quelli che furono nella coalizione governativa di guerra i rappresentanti specifici della conservazione della potenza imperiale e dell'ordine sociale.

EUTOSSIFUGO BONAVIA

Rimedio sovrano contro la TOSSE CANINA
Efficacissimo nelle TOSSI, BRONCHITI, PLEURITI ecc.
Presso tutte le buone Farmacie.

I soccorsi degli Stati Uniti per gli orfani di guerra italiani

New York 30, sera

Roberto Underwood Johnson, presidente del comitato di New York per il fondo di soccorso per le vittime italiane della guerra, ha inviato al *New York Herald* una lettera aperta nella quale dice: «Dopo avere consultato gli altri comitati il nostro comitato della città di New York ha deciso di rivolgere principalmente la sua attività al soccorso degli orfani di guerra italiani. L'on. Nitti prima della vittoria italiana sul Piave ebbe a dire che il numero dei soldati italiani uccisi, feriti e dispersi ammontava a 1.350.000.

Dato che le famiglie italiane sono numerose ne segue che il totale delle persone che risentiranno gli effetti delle perdite umane suscitate dalla guerra sarà per lo meno di 4 milioni. Inoltre si può tenere per fermo che nessuno dei futuri lavori di ricostruzione e di soccorso è più urgente che quelli di provvedere al sostentamento degli orfani italiani. Prima che l'Italia possa consacrare le sue energie ad una pratica ed efficace soluzione di questo problema, passeranno certamente tre o quattro anni, ma nel frattempo dobbiamo chiederci quale è stato il contributo personale che ciascuno di noi ha portato ai nostri vittoriosi alleati della penisola italiana.

Il nuovo movimento che desideriamo iniziare non segue il programma francese degli orfani di guerra che implica l'adozione degli orfani; ma si limiterà a raccogliere somme che saranno prontamente trasmesse al Comitato di Roma, formato da distinti americani, i quali hanno iniziato lo studio del problema della distribuzione dei fondi che saranno così raccolti. Il Comitato è così formato: Rew Walter Lowrie lettore della Chiesa americana, Nelson Gay rappresentante della ambulanza per l'Italia; dei poeti americani del rappresentante pure del Comitato di Soccorso per la guerra; George C. Page banchiere cugino dell'ambasciatore; Yohn Grey ben noto negli ambienti italiani di assistenza umanitaria; Lewis Iddings già segretario della ambasciata americana a Roma.

Il comitato degli Stati Uniti avrà la sua sede a Filadelfia sotto la presidenza della signora Benyamin Miller del comitato Pro Italia, la quale ha donato 100.000 dollari per iniziare il nuovo movimento.

Yohson continua dicendo che egli si sente sicuro che molti ammiratori ed entusiasti dell'Italia saranno felici di concorrere efficacemente nell'opera di soccorso per gli orfani italiani di guerra.

Lo stato di guerra abrogato in varie provincie italiane

Roma 30, sera

Con reale decreto di imminente pubblicazione viene abrogato dal 1.o gennaio venturo lo stato di guerra nelle provincie di Torino, Alessandria, Genova, Novara, Como, Milano, Pavia, Bergamo, Piacenza, Cremona, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ravenna, Forlì, Ferrara, Rovigo, nel circondari di Messina, Reggio Calabria, nei comuni costieri dell'Adriatico a sud della provincia di Venezia e nei seguenti comuni della provincia di Foggia: S. Severo, S Marco Lamis Apricena, S. Giovanni Rotondo, Carpino Rignano, Garganico, Poggio Imperiale, S. Paolo di Civitale, Torre Maggiore.

Deliberazioni del Consiglio dei ministri

Roma 30, sera

Essendo stati approvati dal Consiglio dei ministri, nell'ultima sua adunanza, sono stati firmati, su proposta del ministro dei Lavori Pubblici on. Dari, alcuni importanti decreti luogotenenziali.

Il primo riguarda le riparazioni e ricostruzioni delle opere di bonifica del Veneto e assegna 5 milioni a tale compito importantissimo per la sollecita rinascita dei paesi danneggiati dalla guerra. Il Magistrato delle Acque curerà l'esecuzione delle opere, nella quale potrà essere adibita la mano d'opera militare utilizzando, all'occorrenza, anche i materiali e i mezzi d'opera disponibili nei magazzini militari del Regno.

Un altro decreto provvede per lo sgombero delle macerie dalle aree private dei comuni danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915, affidandone la cura all'Unione edilizia nazionale, la quale assume anche il compito di costruire in quelle località casette asismiche popolari per la complessiva spesa di 20 milioni. Analogo provvedimento è già dinnanzi al Consiglio dei ministri per Messina e per le Calabrie.

Un terzo decreto autorizza, oltre a vari provvedimenti di favore, la spesa di sei milioni per riparazioni di danni nei paesi delle provincie di Arezzo, Firenze e Forlì e nel comune di Citano (Perugia) recentemente colpiti dal terremoto.

Con apposito decreto viene poi autorizzata la spesa di due milioni per la sistemazione idraulica e forestale dei torrenti, che interessano il comune di Messina nonchè la spesa di 250,000 lire per riparare i danni cagionati dal terremoto alla frazione Pilicudi del comune di Lipari (Messina).

Infine, in conformità agli affidamenti dati di recente alla Camera rispondendo ad un ordine del giorno dell'on. Bignami, l'on. Dari ha proposto ed ottenuto di approvare per decreto-legge le disposizioni per concessioni di serbatoi e laghi artificiali contenute nel disegno di legge da tempo presentato al Parlamento. Ciò consentirà di dare grande impulso a siffatte opere importantissime per la intensa e vasta utilizzazione del nostro patrimonio idrico ai fini industriali e agricoli.

Mortale investimento automobilistico. — Sulla provinciale Modena-Carpi un camion militare investiva la giovinetta Nora Arletti, di anni 17, nel momento stesso in cui il cavallo che il padre di lei guidava, spaventato dal sopraggiungere del camion, la gettava dal birocchino sulla strada. La poverina ha avuto la testa letteralmente fracassata.

Bollettino meteorologico

del 30 Dicembre 1918

ROMA: temperatura, massima 11,0; minima 8,0. Cielo coperto. — MILANO: massima 4,0; minima 3,0. Cielo nebbioso. — TORINO: massima 5,0; minima 0,0. Cielo nebbioso. — GENOVA: massima 12,0; minima 10,0. Cielo nebbioso. Mare leggermente mosso. — VENEZIA: massima 8,0; minima 2,0. Cielo coperto. Mare calmo. — BOLOGNA: massima 6,0; minima 2,0. Cielo sereno. — ANCONA: massima 7,0; minima 5,0. Cielo sereno. Mare leggermente mosso. — FIRENZE: massima 9,0; minima 7,0. Cielo coperto. — NAPOLI: massima 12,0; minima 9,0. Cielo coperto. Mare leggermente mosso. — TARANTO: massima 12,0; minima 6,0. Cielo sereno. Mare calmo. — PALERMO: massima 17; minima 6. Cielo coperto. Mare agitato. — SIRACUSA: massima 15; minima 5. Cielo sereno. Mare calmo. — CAGLIARI: massima 15; minima 6. Cielo 1/2 coperto. Mare agitato. — TRIPOLI: massima 18; minima 6. Cielo mezzo coperto. Mare calmo. — MALTA: massima: 14; minima 10; Cielo coperto. Mare calmo. — ALESSANDRIA D'EGITTO: massima 19; minima 13. Cielo coperto. Mare calmo.

Il listino delle Borse

MILANO 30. — Rendita it. 3 1/2 per cento f. m. 89,15 — Consolidato 5 per cento f. m. 89 — Banca d'Italia 1450 — Commerciale Italiana 973 — Banca It. di Sconto 690 — Credito Italiano 712 — Banco Roma 117,50 — Ferr. Meridionali 539 — Ferr. Mediterranee 273 — Ferr Venete 107,50 — Nav. Gen. Italiana 739 — Nav. Sala 107. — Soc. Terni 2850 — Soc. Elba 385 — Soc. Ilva 237 — Soc. Ansaldo 238 — Soc. Met. Ital. 152 — Off. Miani e Silvestri 132 — Off. Reggiane 56,50 — Lanificio Rossi 1550 — Cot. Cantoni 508 — Cot. Veneziano 116,50 — Unione Manif. 174 — Manifat. Tosi 182 — Tessuti stampati 308 — Cascami seta 438 — Bernasconi 110 — Soc. Edison 396 — Soc. Vizzola 1020 — Soc. Conti 468 — Eridania 430 — Raffineria Ligure Lombarda 435 — Gulinelli 97 — Distill. Italiane 135 — Esp. italo-americana 477 — Dell'Acqua 201 — Concimi 159 — Marconi 135 — Montecatini 172 — Fiat 433 — Isotta 28 — Bianchi 148 — Ferr. Meridionali 321 — Ferr. Italiane 317 — Cassa Risp. 3 1/2 per cento 479 — Cassa Risp. 4 per cento 502.

QUARTA EDIZIONE

Alfonso Pozzi, gerente responsabile

USATE SOLO L'ACQUA CHININA MIGONE
PER LO SVILUPPO E LA CONSERVAZIONE DEI CAPELLI E DELLA BARBA
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI
MIGONE & C. PROFUMIERI VIA OREFICI - MILANO
PROFUMIERI - DROGHIERI, ecc.

FEBBRE SPAGNOLA
INFLUENZA e tutte le malattie acute
POZIONE ARNALDI
Unica cura veramente efficace, pronta, sicura, razionale. Migliaia di guarigioni controllate.
Cassetta speciale per le malattie acute contenente N. 25 dosi per la cura di varie persone L. 31. 50.
In vendita a Bologna presso la Farmacia Zanardi, Via dei Musei.

CANDELE ALABARDA
marca accreditata per rifornimento
dell'ITALIA REDENTA
Jona e C.o - Napoli Piazza Municipio 34
Telegrammi: Jona-Napoli.

CUORE
mali e disturbi recenti e cronici guariscono col Cordicura Candela di fama mondiale Opusc. gratis. Inselvini & C. Milano, via Vanvitelli 58

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
Il NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne farà richiesta. La cura indolore si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti.
Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Dott. Prof. P. RIVALTA, Corso Magenta, 10 - MILANO
Visite mediche dalle 3 1/2 alle 15 — Telefono 10333

SOCIETÀ ANONIMA MOTORI GNOME E RHONE TORINO:

ISCHIROGENO BATTISTA
RIGENERATORE DELLE FORZE
(Fosfoso, Ferro, Chinina, Calce, Coca, Stricnina)
IL PRIMO RICOSTITUENTE
DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO
DI FAMA MONDIALE
Nella spossatezza, comunque prodotta.
RIDONA LE FORZE
Il solo inscritto fin dalla prima Edizione nella
FARMACOPEA UFFICIALE
IL SOLO PREMIATO
all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE di TORINO 1911 con la
MASSIMA ONORIFICENZA
GRAND PRIX
Bottiglia normale Lire 5,50 (bollo compreso)
Bott. mostre Lire 24,20 (bollo compreso)
Vendesi nelle principali Farmacie e presso l'inventore Cav. Uff. O. BATTISTA Napoli.
Opuscolo gratis a richiesta

DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORI
Cent 10 la parola Minimo 10 parole

ABILISSIMA sarta occuperebbesi presso famiglia signorile a giornata. Fornita figurini mode. Scrivere Cassetta A 10151 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 10151

CERCASI ottime famiglie per lavori a giornata stirare accomodare lavare, anche cucinare. Scrivere S. Caterina 67. Città Guccini. 10138

DUE giovani infermiere pratiche iniezioni cercano occuparsi case signorili, anche lunghe cure, possibilmente fuori Bologna. Scrivere Cassetta S 10110, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 10110

FATTORE pronto cerca azienda agricola, pretese. Attilio Magri. Casumaro 10112

ONESTO, serio, celibe, trentanovenne, preciso, pretese miti, offresi posto decoroso, magazzino od altro. Referenze. Scrivere Cassetta R 10103, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 10103

TRENTACINQUENNE ottime referenze praticissimo amministrazione offresi gerente o magazziniere, a seria Ditta Bologna o Modena. Scrivere Cassetta L 10150, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 10153

EX carabiniere trentasettenne cerca occupazione custode, magazziniere od altro. Cauzione. Pallotti, San Ruffillo 237, Bologna. 10140

SIGNORINA seria bella presenza ottime referenze, [illegible] banco, occuperebbesi, quale commessa, magazziniera, cassiera o gerente presso seria ditta. Scrivere Cassetta B. 10116 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 10116

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
Cent 20 la parola. Minimo 10 parole

BALIA asciutta cercasi subito: presentarsi Rosada. Hotel Brun. 10071

CALZOLAI lavoranti per lavorazione chiodata e fattorino cerca Calzoleria Stivale Oro, Rivareno 118. Presentarsi ore 13 10107

CERCASI, anche soltanto per alcune ore del giorno, persona pratica corrispondenza, conosca inglese, dattilografia. Buona retribuzione. Scrivere: Savilli, Casella postale 111, Bologna.

CERCASI giovane ingegnere pratico filatura, tessitura, nonchè alcuni ingegneri da avviare fabbricazione conduttori elettrici. Cassetta 87. D. UNIONE PUBBLICITA' Milano.

CERCASI ingegnere elettricista oppure dottore in Fisica per laboratorio ricerche. Cassetta D. UNIONE PUBBLICITA' Milano.

CERCASI donna tutto servizio. Rivolgersi via Indipendenza 41, famiglia Prati.

CERCASI personale pratico approvvigionamenti magazzini e contabilità industriale. Preferisconsi ragioniere Cassetta 93. D. UNIONE PUBBLICITA' Milano.

DISOCCUPATI! Scrivere: Direzione S. R. Orscenzio 19, Roma e provvederete seriamente vostro avvenire!

MAGAZZENO Dall'Alpi Guerrazzi 1. Cerca lavoranti di biancheria, lavorazione fina a mano. 10154

MECCANICI aggiustatori, fucinatori cercansi da Ferrovie Stato, per Cantiere Lavori Castelmaggiore. Presentare domande carta libera Ufficio Apparati Centrali, Via Pietramellara, 12, Bologna. 10069

PER direzione Ufficio Tecnico importante Società cercasi ingegnere buona coltura elettrotecnica generale nonchè pratica industriale. Cassetta D. UNIONE PUBBLICITA', Milano. 10165

RISTORANTE in Modena cerca per subito abile direttore con ottime referenze e, eventualmente con cauzione. Scrivere Cassetta D 10086, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 10086

RAPPRESENTANTI AGENTI PIAZZISTI, VIAGGIATORI
Cent. 20 la parola, Minimo 10 parole

CERCO piazzista ogni articolo buona provvigione. Cassetta B. UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 10145

AFFITTI, APPARTAMENTI LOCALI
Cent 20 la parola. Minimo 10 parole

CERCA famiglia distinta appartamento circa 8 locali, anche Villa, disposto lunga affittanza. Scrivere Valentini, Indipendenza 13. 10055

CERCANSI locali uso ufficio, magazzino possibilmente vicino centro. Scrivere Cassetta O 10118 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Bologna 10118

CAMERE AMMOBIGLIATE CON PENSIONE
Cent 20 la parola, Minimo 10 parole

AFFITTASI camera ammobigliata interna, centrale. Rivolgersi fabbro via Gessi 1. 10155

CAMERA bene ammobigliata. Ambiente serio affittasi S. Vitale 13, Valzania. 10139

CAMERA ammobigliata comodo cucina cercano subito coniugi soli. Scrivere Cassetta G 10146 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 10146

CAMERA letto grande o appartamentino cerca signore anziano disposto anticipare sei mesi comprare mobilio. Offerte presso UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna Cassetta O 10082. 10082

LOCOMOBILI Garrett 21-24 cavalli come nuove vendonsi. Bisorosi, Zamboni 13. 10089

PENSIONE ottima, abbondante. Mensili 150. Scrivere: Delpieri, via Centotrecento 7. 10172

LEZIONI, TRADUZIONE, CONVERSAZIONI
Cent 20 la parola, Minimo 10 parole

DATTILOGRAFIA, sistema dieci dita. Macchine «Royal» nuovissime. Metodo prof. Boni. Corsi accelerati. Copisteria. Castiglione 2-B. 10003

DATTILOGRAFIA corso diurno-serale, macchine Underwood, via Pratello 1, Bologna. 10091

DIPLOMA ragioniere, licenza tecnica, corsi diurni-serali. Via Pratello 1. 10093

ESAMI abilitazione insegnamento computisteria, calligrafia, preparazione completa, via Pratello 1 10094

GRATUITA scuola telegrafica. Domicilio pure se zione. Pensionato Pastori Musei 7. 10187

STENOGRAFIA, Telegrafia, Contabilità commerciale, Lingue corsi diurni-serali, via Pratello 1. 10092

CAPITALI, ACQUISTI, CESSIONI AZIENDE CASE, TERRENI
Cent. 25 la parola Minimo 10 parole

CERCASI per acquisto o per affitto, possibilmente per maggio, Villa con giardino 12 a 15 vani, comodità moderne, in Bologna, settore Mazzini a Saragozza. Scrivere cassetta O 9984, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 9984

CERCASI da primaria Ditta in affitto o vendita negozio centralissimo: Via Indipendenza-Rizzoli-Ugo Bassi. Scrivere Cassetta D 10084, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 10084

FARMACIA, Bologna compro [illegible] contanti. Scrivere Cassetta T 10021, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.

OCCASIONE. Vendiamo grande fabbricato superficie totale 5800 mq Fabbricato 2500 mq. Bruno Laghi, Rimini. 9872

TERRENO industriale vendo fuori dazio Zamboni adiecente strada energia elettrica. Montegnti, Sergiovanni Monte 8 9172

VENDESI tenuta tornature ottocento collina vicinanza Bologna, rivolgersi notaio Galletti via Rolandino 1 10152

VARII, CONCORSI, OCCASIONI (Oggetti offerti, richiesti) MATRIMONIALI
Cent 30 la parola Minimo 10 parole

CUCINA economica stufa americana occasione, antracite inglese anche piccole partite vende Musiani fumista, Urbana 6. 10169

FATE regali comprando nella Gioielleria Mazzini 1, che vende prezzi occasione merce acquistata ai Monti Pietà. Oro 18 K.t garantito lire sette grammo. La Ditta compra qualunque oggetto gioielleria 10075

INFORMAZIONI private, indagini assume ovunque Egisto Dallolio, Asse 7 Bologna 9948

ANNUNZI DI INDOLE COMMERCIALE
Cent 30 la parola, Minimo 10 parole

ACQUA di colonia tipo Joan Maria prodotto dello stabilimento Lepit offro, sconto 30 per cento listino Lepit. Scrivere Agosti, Via [illegible] 5, Bologna. 10143

AUTOCISTERNE camion occasione [illegible] preferibilmente B-L 18, esclusi intermediari. Offrire Cassetta O 10077. UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 10077

LEGNA di quercia, prezzi ribassati, segata, pronta, consegna domicilio. Dirigersi Società Stanzani, Via S. Stefano 11, Bologna. 9929

LIRE una al paio calzettini uomo [illegible] liquidazione Zamboni 2. 10084

MOTOCARROZZETTA Star 5 HP ottimo stato vendesi prezzo conveniente. Scrivere Cassetta M 10148 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 10148

PEDALINA Tipografica vendesi. Scrivere Cassetta U 10122 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 10122

RILEVEREI azienda per la lavorazione del legno con relativo macchinario in buon stato. Scrivere Minguzzi Casella Postale 176. 10149

RIGOLETTO opera completa su dischi grammofono. Stagni, Piazza Galvani, 4. 10140

SAPONE per bucato vendo piccole grandi partite. Sante Fiammenghi S. Zaccaria (Ravenna). 10158

VENDESI auto Fiat nuova tipo zero avviamento elettrico. Rivolgersi Via Boldrini 6. 10080

VENDONSI legna, lignite, torni, trapani, banchi, olio lubrificante, acciaio. Portineria Via Boldrini 8 10081

E' utile prendere nota che la *Soc. Emiliana Costruzioni Elettromeccaniche* ha trasferito la propria sede in *Via Indipendenza N 66*, con annesso Negozio di esposizione e laboratorio riparazioni macchinario elettrico

CONSIMENTO BOLOGNA MUSEO ... ITALIANO